

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2018

NOTA DI SINTESI

maggio 2018

INDICE

1. Introduzione	pag. 3
2. Il Programma di stabilità	pag. 6
2.1 <i>Il quadro macroeconomico tendenziale</i>	<i>pag. 6</i>
2.2 <i>Il quadro tendenziale di finanza pubblica</i>	<i>pag. 11</i>
2.3 <i>Il debito pubblico</i>	<i>pag. 13</i>
3. L'evoluzione della finanza pubblica	pag. 15
3.1 <i>Le spese, le entrate e la pressione fiscale</i>	<i>pag. 15</i>
3.2 <i>Le spese per il personale, le prestazioni sociali, le pensioni e la sanità</i>	<i>pag. 17</i>
3.3 <i>Le risorse per la coesione territoriale</i>	<i>pag. 18</i>
4. Il Piano nazionale delle riforme	pag. 19
4.1 <i>L'azione del Governo e le raccomandazioni del Consiglio europeo</i>	<i>pag. 19</i>
4.2 <i>Finanza pubblica e tassazione</i>	<i>pag. 21</i>
4.3 <i>Settore bancario e finanziario</i>	<i>pag. 24</i>
4.4 <i>Investimenti e infrastrutture</i>	<i>pag. 25</i>
4.5 <i>Sostegno alle imprese e riequilibrio territoriale</i>	<i>pag. 27</i>
4.6 <i>Giustizia, Pubblica Amministrazione e concorrenza</i>	<i>pag. 28</i>
4.7 <i>Lavoro, educazione e lotta alla povertà</i>	<i>pag. 32</i>
4.8 <i>Attuazione legislativa e implementazione della normativa comunitaria</i>	<i>pag. 36</i>

1. INTRODUZIONE

Il Documento di economia e finanza (DEF) è lo strumento centrale del nostro ciclo di programmazione economica e finanziaria e di bilancio con il quale si prende atto a consuntivo dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e si predispongono, in chiave europea, le politiche economiche e di bilancio per quelli successivi.

La presentazione del Documento di economia e finanza è un obbligo previsto dall'articolo 7 della legge n. 196 del 2009, che il Governo è tenuto ad assolvere per rispettare le scadenze del "semestre europeo" ed avviare il ciclo annuale di programmazione economica e finanziaria. Il documento si compone di tre sezioni. La prima sezione reca il Programma di stabilità, ovvero gli elementi e le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea vigenti in materia e dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi macroeconomici da conseguire e agli obiettivi per accelerare la riduzione del debito pubblico. La seconda sezione contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica. La terza sezione reca lo schema del Programma nazionale di riforma, ovvero gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea, lo stato di avanzamento delle riforme avviate e le politiche macroeconomiche e settoriali da attuare in risposta alle raccomandazioni comunitarie e il loro stato di avanzamento. In allegato al documento sono riportate una serie d'informazioni supplementari ed in particolare: gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica; una relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti; il Programma delle infrastrutture strategiche; un documento relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dagli obblighi internazionali; un documento recante l'esposizione delle risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole regioni; un documento sull'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti dal Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito presso l'ISTAT, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica.

La presentazione del DEF 2018 avviene in un momento di transizione politica caratterizzato dall'avvio della 18^a legislatura e dalla mancanza di una maggioranza parlamentare.

Il Governo Gentiloni, in carica per svolgere l'ordinaria amministrazione, ha pertanto presentato alle Camere un documento con un Programma di stabilità privo del quadro programmatico macroeconomico e del quadro programmatico di finanza pubblica e con un Piano nazionale delle riforme che si limita a descrivere le risposte di policy alle principali sfide economiche.

Il DEF 2018, quindi, si limita a descrivere l'aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica tendenziale alla luce degli effetti della legge di bilancio 2018, includendo nei dati anche gli effetti dell'aumento dell'Iva e delle accise previsti a legislazione vigente nel 2019 e nel 2020.

Il compito di definire il nuovo quadro macroeconomico programmatico, di predisporre indirizzi di politica economica, ivi compresa la disattivazione delle clausole di salvaguardia, e riforme strutturali viene lasciato al futuro Governo che, una volta formato, dovrà necessariamente integrare il quadro parziale definito dal DEF 2018.

I dati del DEF 2018 illustrano una situazione macroeconomica e di finanza pubblica del Paese completamente diversa rispetto a quella dell'inizio della precedente legislatura.

Confrontando i dati contenuti nel DEF 2018 con quelli del DEF 2013 emerge in tutta evidenza come il Paese sia uscito da una situazione di grave crisi, da molti valutata come la più grave dalla dopo guerra.

Nel 2013, il nostro prodotto interno lordo aveva subito una contrazione di 1,7 punti percentuali che faceva seguito ad una contrazione di 2,8 punti percentuali registrata nell'anno precedente. L'inversione di tendenza si è registrata a partire dal 2014, anno in cui sono state avviate le prime importanti riforme (mercato del lavoro, pubblica amministrazione, fisco, ...) e in cui sono state adottate, dopo anni di interventi restrittivi e di consolidamento dei conti pubblici, le prime misure di politica economica espansiva.

Gli effetti e l'implementazione delle politiche economiche espansive hanno portato negli anni 2015 e 2016 ad un clima di maggiore fiducia nel sistema economico e tra i cittadini. Un mix che ha portato il Pil a crescere rispettivamente di 0,8 punti percentuali nel 2015, di 0,9 punti percentuali nel 2016 e successivamente di 1,5 punti percentuali nel 2017. Il DEF 2018 illustra un quadro macroeconomico tendenziale nel quale si prevede una crescita di 1,5 punti percentuali anche nel 2018 per poi attestarsi all'1,4 per cento nel 2019, all'1,3 per cento nel 2020 e all'1,2 per cento nel 2021.

La ripresa della nostra economia è testimoniata anche dai dati relativi al mercato del lavoro, dove l'incremento degli occupati rispetto al 2013 appare evidente. Alla fine del 2013 gli occupati erano 22,191 milioni mentre alla fine del 2017 hanno raggiunto 23,045 milioni di unità. Si tratta di un livello di occupati pari a quello del 2007 (23,047 milioni di unità lavoro), anno in cui si è registrato l'avvio della crisi economica e finanziaria internazionale.

La ripresa complessiva del Paese è riflessa, inoltre, anche dal positivo andamento dell'export e della bilancia dei pagamenti, e dall'andamento degli investimenti fissi lordi, in particolare quelli privati, e dei consumi finali.

Dal lato della finanza pubblica, il quadro tendenziale mostra un percorso dell'indebitamento netto che dal -2,3 per cento del 2017 arriverà al pareggio nel 2020 (analoga situazione è prevista per l'indebitamento netto strutturale), una crescita del saldo primario che dal 1,5 per cento del 2017, passerà al 3,7 per cento nel 2021 e, infine, un percorso del debito pubblico in costante diminuzione nell'arco previsionale fino a raggiungere il 122 per cento in rapporto al Pil nel 2021.

La Commissione, a seguito delle procedure di sorveglianza di bilancio di ciascuno degli Stati membri dell'UE, formulerà le eventuali osservazioni sullo stato della nostra finanza pubblica nel "pacchetto

di primavera" del prossimo 23 maggio. Secondo il Ministro dell'economia, le preoccupazioni della Commissione relative agli sforzi strutturali per il deficit potranno essere apprezzati solo nella primavera del 2019, confidando in un andamento della nostra finanza pubblica in linea con le regole europee.

Da segnalare, infine, tra gli allegati al DEF, il documento contenente gli indicatori di benessere equo e sostenibile. La qualità e la sostenibilità dell'ambiente, la qualità del lavoro, la salute ed il livello di istruzione della popolazione sono alcune delle dimensioni che concorrono al benessere di una società e per quanto riguarda il nostro Paese si registrano i primi dati positivi dopo il lungo periodo di crisi avviatosi nel 2007.

Alla luce dei dati del DEF 2018, come afferma il Ministro Padoan nell'introduzione al documento: "L'Italia è nelle condizioni per proseguire lungo il cammino dell'irrobustimento strutturale della crescita, dell'aumento dell'occupazione, della sostenibilità delle finanze pubbliche e della riduzione della pressione fiscale e miglioramento della composizione della spesa pubblica".

2. PROGRAMMA DI STABILITÀ

Nella Sezione I del Def, relativa al Patto di Stabilità, sono analizzati i dati tendenziali dell'andamento macroeconomico, nel contesto internazionale e nazionale, e degli andamenti di finanza pubblica.

Nel complesso, **il DEF 2018 evidenzia una situazione positiva con riguardo sia alle prospettive di crescita economica sia alla stabilità delle finanze pubbliche.**

2.1 Il quadro macroeconomico tendenziale

Il quadro macroeconomico evidenzia un chiaro recupero di competitività del nostro sistema produttivo, seppure in presenza di un ritmo di crescita economica ancora inferiore a quello delle principali economie mondiali ed europee (Usa 2,3%, Giappone 1,7%, Cina 6,9%, e Area Euro 2,3%). La crescita del Pil nel 2017, ha interessato gran parte dei settori economici (costruzioni, industria manifatturiera, servizi), con un recupero occupazionale significativo stimolato anche da specifiche politiche di supporto alla domanda di lavoro.

I contributi più rilevanti alla ripresa economica sono pervenuti dall'allentamento della politica di bilancio, che ha dato respiro ai cittadini e alle imprese testimoniati dalla ripresa dei consumi e degli investimenti, dalla decisa ripresa del mercato del lavoro, stimolata dagli interventi adottati nel corso dell'ultimo triennio, e dalla forte crescita delle esportazioni e dell'attivo commerciale.

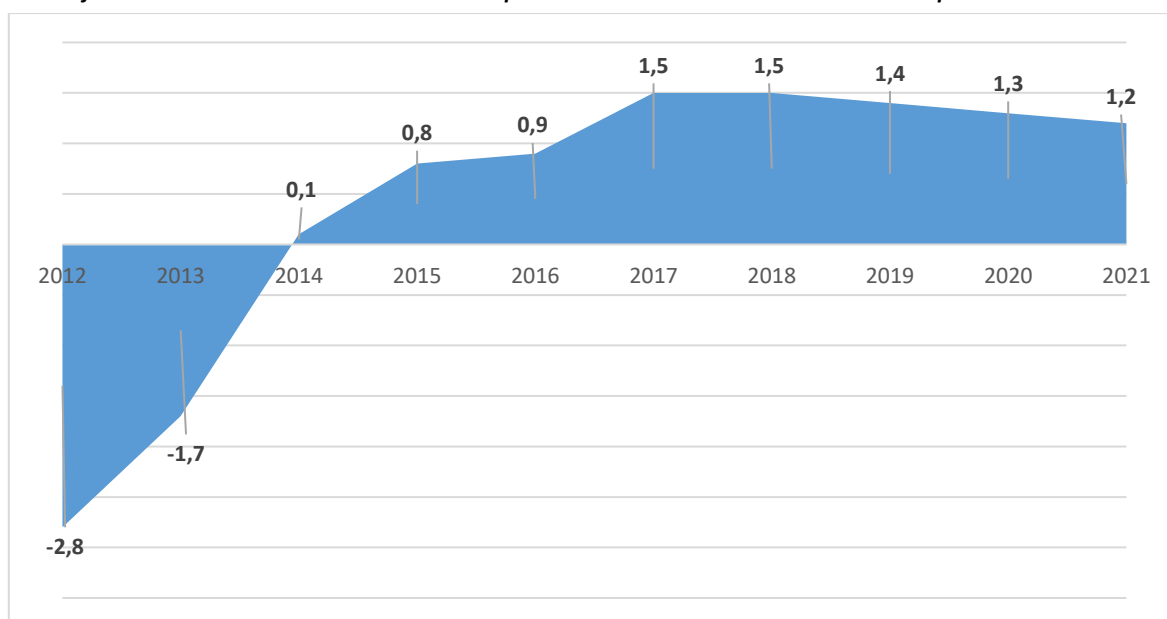
Nel complesso, a seguito del lungo periodo di crisi che ha comportato per il nostro Paese una perdita di PIL pari a 9 punti percentuali nel periodo 2007-2013, l'arretramento di alcune posizioni nello scenario internazionale ed un forte ridimensionamento del comparto manifatturiero e dei livelli occupazionali, l'inversione di tendenza registrata a partire dal 2014 ha portato il Paese verso il ritorno ai livelli di una grande economia e a recuperare posizioni nei ranking mondiali.

Il quadro macroeconomico tendenziale delineato dal DEF 2018 conferma un andamento positivo della crescita del PIL nel periodo 2018-2021, con una crescita media di 1,3 punti percentuali. Nel complesso non si prevedono scostamenti di rilievo tra il quadro macroeconomico tendenziale del DEF 2018 e quello programmatico del NADEF 2017, confermando per tale via gli effetti ipotizzati sull'economia dalla legge di Bilancio 2018.

Tabella n. 1 - Raffronto tra Pil tendenziale DEF 2018 e Pil programmatico NADEF 2017

	2017	2018	2019	2020	2021
Pil tendenziale DEF 2018	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2
Pil programmatico NADEF 2017	1,5	1,5	1,5	1,3	=
Differenza tendenziale/programmatico	0.0	0.0	-0.1	0.0	=

Grafico 1- Andamento del Pil a consuntivo nel periodo 2012-2017 e del Pil tendenziale nel periodo 2018-2021



Nel periodo 2018-2021, con riferimento alle diverse componenti del PIL, **gli investimenti risultano la variabile più dinamica, spinti dalla ripresa dell'export e dal progressivo recupero dei margini di profitto delle imprese.** Gli investimenti in costruzioni crescerebbero in misura più contenuta, ma risulterebbero in progressivo miglioramento.

Le esportazioni sono previste crescere a un tasso leggermente inferiore a quello dei mercati esteri rilevanti per l'Italia e le importazioni sarebbero sospinte dalla maggiore domanda interna.

I consumi privati sono previsti in crescita nel 2018 in linea con l'anno precedente per effetto dell'aumento del reddito disponibile reale, mentre nello scenario a legislazione vigente subiranno un rallentamento nel periodo 2019-2021 per effetto dell'aumento delle imposte indirette, rimanendo comunque in terreno positivo in tutto l'arco temporale di riferimento. In presenza di interventi legislativi di stimolo dei consumi e di disattivazione delle clausole, la componente dei consumi privati potrebbe ulteriormente migliorare il quadro macroeconomico complessivo.

Tabella n. 2 - Quadro macroeconomico programmatico 2018-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
PIL	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2
IMPORT	5,3	5,4	4,0	3,4	3,5
EXPORT	5,4	5,2	4,2	3,9	3,2
CONSUMI PRIVATI	1,4	1,4	1,0	0,9	1,2
SPESA PA	0,1	0,5	0,1	0,4	0,6
INVESTIMENTI	3,8	4,1	2,8	2,4	1,7

Per quanto riguarda i **contributi alla crescita del PIL reale**, lo scenario tendenziale **prevede un buon andamento della domanda interna che**, stante l'andamento di scorte ed export, da sola dovrebbe garantire il trend di crescita alla nostra economia ad un livello medio intorno all'1,3 per cento nel periodo 2018-2021.

Tabella n. 3 - Contributi alla crescita del PIL nel periodo 2016-2019

	2017	2018	2019	2020	2021
DOMANDA INT.	1,5	1,5	1,1	1,1	1,2
SCORTE	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
EXPORT NETTE	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0

Il DEF prevede una decrescita dell'inflazione nel 2018 di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre per gli anni successivi si assisterà ad una crescita a ritmi più elevati. Nel 2018, l'inflazione è prevista all'1,1 per cento e al 2,2 per cento nel 2019. Se tale andamento fosse rispettato, ne deriverebbe un aumento di spesa da parte delle famiglie con ricadute positive anche sugli investimenti. La maggiore vivacità della domanda interna attiverrebbe anche maggiori importazioni.

Tabella n. 4 - Indicatori dei prezzi

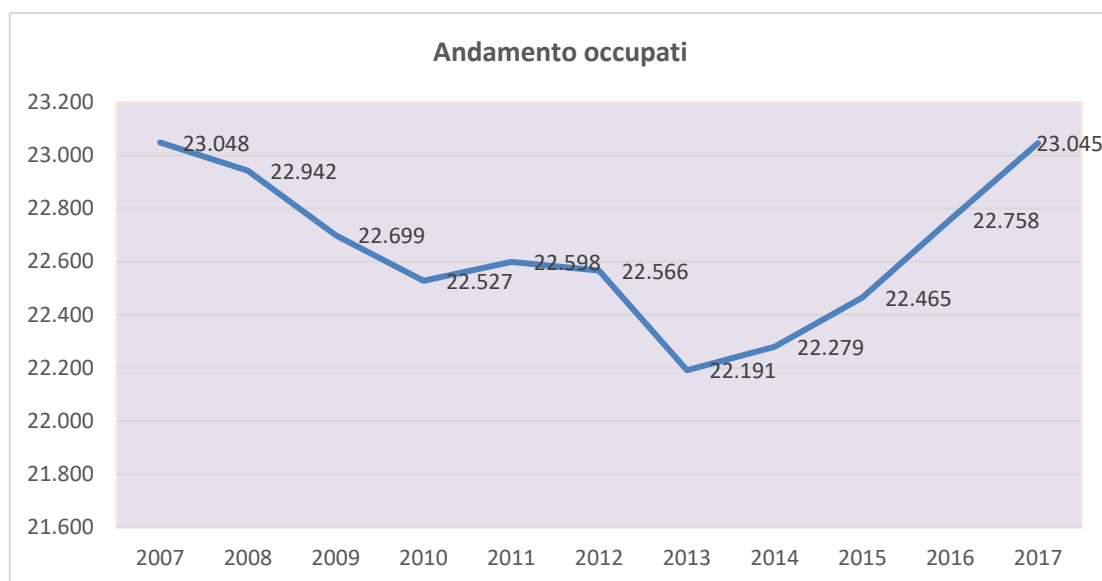
	2017	2018	2019	2020	2021
IPCA	1,3	1,1	2,2	2,0	1,5
DEFLATORE DEL PIL	0,6	1,3	1,8	1,7	1,5
DEFLATORE DEI CONSUMI PRIVATI	1,2	1,1	2,2	2,0	1,5

Il miglioramento delle condizioni macroeconomiche del Paese si riflette con effetti positivi sul mercato del lavoro.

I dati del DEF 2018 e le più recenti rilevazioni Istat evidenziano che il 2017 ha registrato un nuovo aumento dell'occupazione, che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni, oltre agli ultracinquantenni. Inoltre, al calo dei disoccupati si associa una buona diminuzione del numero di inattivi, che interessa tutte le ripartizioni, entrambi i generi e le diverse le classi di età.

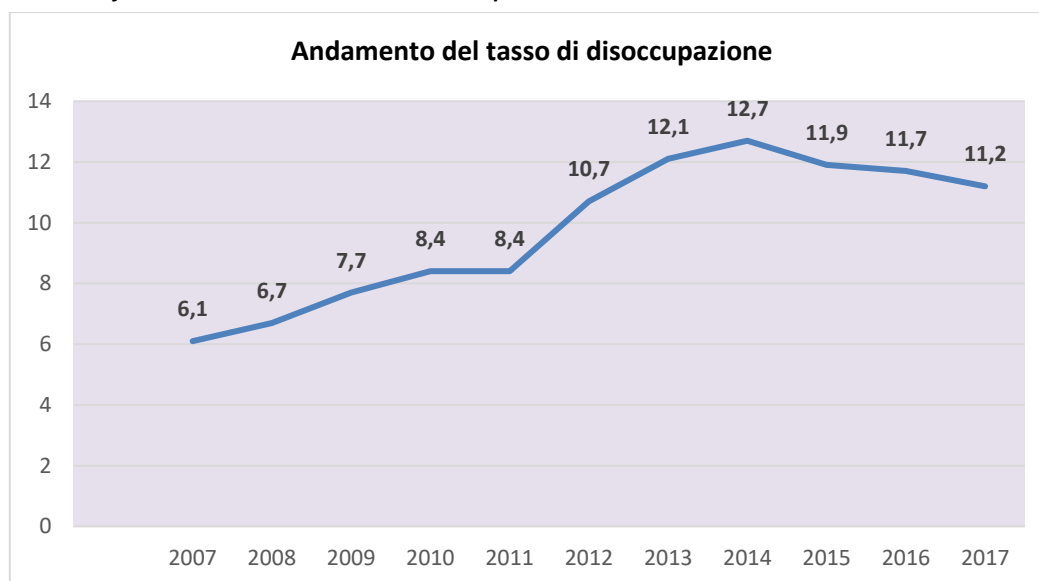
Il numero degli occupati rispetto al 2013, anno in cui si è raggiunto il picco minimo, risulta in evidente incremento. Alla fine del 2013 gli occupati erano 22,191 milioni mentre alla fine del 2017 hanno raggiunto 23,045 milioni di unità. Si tratta di un livello sostanzialmente pari a quello registrato nel 2007 (23,047 milioni di unità lavoro), anno di avvio della crisi economica e finanziaria internazionale.

Grafico 2- Andamento degli occupati



L'occupazione è cresciuta nel 2017 per il quarto anno consecutivo (+1,2%), portando il tasso di occupazione al 58 % (+0,9 punti). L'aumento riguarda soltanto il lavoro alle dipendenze (2,1%) ed è concentrato prevalentemente tra i dipendenti a tempo determinato. Da sette anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-1,95%). Per il terzo anno consecutivo cresce il lavoro a tempo pieno (+1,3%) mentre diminuisce la crescita del tempo parziale. Dopo sette anni di aumento ininterrotto fino al 2014, si assiste ormai da tre anni al calo dei disoccupati, in misura più intensa nel corso del 2017 (-3,5% nel 2017). A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,5 punti (dall'11,7% del 2016 all'11,2 del 2017). Si riduce il contingente degli inattivi per il quarto anno consecutivo (-1,8% nel 2017).

Grafico 3- Andamento del tasso di disoccupazione



L'occupazione aumenta più per le donne, nei livelli (+1,6% rispetto a +0,9% degli uomini) e nel tasso (+0,8 e +0,6 punti, rispettivamente). La riduzione della disoccupazione e del relativo tasso riguarda invece più gli uomini (-4,8% e -0,6 punti)

in confronto alle donne (-2,0% e -0,4 punti) mentre il calo dell'inattività è più consistente per la componente femminile. A livello territoriale la crescita dell'occupazione è simile in tutte le ripartizioni mentre il calo della disoccupazione è più intenso nelle regioni settentrionali (-8,0% contro -3,7% nel Centro e -0,5% nel Mezzogiorno). La riduzione del numero di inattivi e del tasso di inattività è lievemente più forte nel Mezzogiorno; peraltro nel Nord e nel Centro il calo del tasso di inattività riguarda soltanto le donne mentre nel Mezzogiorno entrambe le componenti di genere. Prosegue per il secondo anno l'aumento del numero degli occupati di 15-34 anni (45 mila, +0,9%) a cui si associa la crescita del tasso di occupazione a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente (+0,7 punti). Per i 35-49enni alla riduzione del numero di occupati si accompagna l'aumento del tasso di occupazione (+0,6 punti). Persiste la crescita dell'occupazione e del relativo tasso per gli ultracinquantenni. La riduzione della disoccupazione è più forte per i più giovani in confronto ai 35-49enni mentre per gli ultra 50enni aumenta sia il numero di disoccupati sia il tasso di disoccupazione. Tra gli stranieri si stima una maggiore crescita del tasso di occupazione (+1,1 punti in confronto a +0,7 gli italiani) e un calo più accentuato del tasso di disoccupazione (-1,0 rispetto a -0,4 punti). Il tasso di inattività per gli stranieri scende più tra gli uomini e per gli italiani più tra le donne. La crescita del tasso di occupazione è maggiore tra i laureati, il calo del tasso di disoccupazione è più intenso tra i diplomati mentre la riduzione del tasso di inattività è leggermente più accentuata tra chi ha conseguito al massimo la licenza media.

Il DEF 2018 prevede, sulla base della legislazione vigente un ulteriore miglioramento del mercato del lavoro fino alla fine del periodo di riferimento. Gli occupati e il monte ore lavorate aumenterebbero e la maggiore produttività accompagnata dalla moderata crescita salariale si rifletterebbe in una dinamica positiva e crescente del costo unitario del lavoro.

Tabella n. 5 - Mercato del lavoro e tasso di disoccupazione

	2017	2018	2019	2020	2021
OCCUPATI DI CONTABILITÀ NAZIONALE	1,1	0,8	0,8	0,9	0,9
MONTE ORE LAVORATE	1,0	1,1	0,8	0,9	0,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,2	10,7	10,2	9,7	9,1
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO MISURATA SUGLI OCCUPATI	0,4	0,8	0,6	0,4	0,3
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO MISURATA SULLE ORE LAVORATE	0,5	0,4	0,5	0,4	0,3
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	2,3	2,9	2,2	2,4	2,4
COSTO DEL LAVORO	0,2	1,5	1,0	1,2	1,4

L'andamento della crescita in atto del PIL italiano si riflette positivamente anche sul livello di competitività della nostra economia. Alcuni dati riportati direttamente o indirettamente nel DEF 2018 evidenziano la situazione del nostro sistema economico e il grado di competitività del Paese nel contesto internazionale.

In particolare, il DEF 2018 evidenzia la ritrovata vivacità degli scambi commerciali internazionali del nostro Paese che si riflette positivamente sull'andamento della bilancia dei pagamenti. Nel 2017 il saldo di conto corrente ha registrato un surplus del 2,8 per cento del PIL, mentre il saldo commerciale ha raggiunto i 47,4 miliardi di euro, continuando ad essere uno dei più alti nell'ambito dell'UE dopo la Germania e i Paesi Bassi. Le prospettive per il settore estero rimangono, sulla base dei primi dati disponibili, positive anche per l'anno 2018, anche se le recenti decisioni di politica commerciale del governo statunitense spingono a valutazioni prudentziali.

2.2 Il quadro tendenziale di finanza pubblica

Tra i tanti numeri del documento di economia e finanza, i cinque più rilevanti sono riportati nella prima tabella della Sezione I - Programma di stabilità. Si tratta dell'indebitamento netto strutturale (indebitamento netto depurato degli effetti delle misure *una tantum* e delle variazioni imputabili alla congiuntura economica), dell'indebitamento netto (lo sbilancio tra le spese finali e le entrate finali), del saldo primario, degli interessi e dell'ammontare del debito pubblico, in euro e in percentuale del Pil.

L'andamento "tendenziale" dei dati di finanza pubblica e, in particolare, quelli relativi al disavanzo e al debito pubblico, indicano quanto abbiamo ereditato dal passato e il percorso atteso per i prossimi anni in assenza di nuovi interventi.

Il dato tendenziale di finanza pubblica che emerge dal DEF 2018 è complessivamente positivo, soprattutto se paragonato con la situazione emergenziale degli scorsi anni e alle conseguenze dell'andamento del ciclo economico durante tutto il periodo della crisi economica.

Nel periodo di riferimento, si evidenzia un andamento decrescente del deficit ed un'incoraggiante crescita dell'avanzo primario a dimostrazione dell'efficacia delle misure di stabilizzazione dei conti pubblici finora adottate.

Per il 2018 e gli anni successivi, il quadro tendenziale del DEF 2018 presenta lievi scostamenti rispetto al quadro programmatico del NADEF 2017 che evidenziano un percorso più accentuato di riduzione dell'indebitamento netto e dell'indebitamento netto strutturale, **con il sostanziale raggiungimento del pareggio nel 2020.**

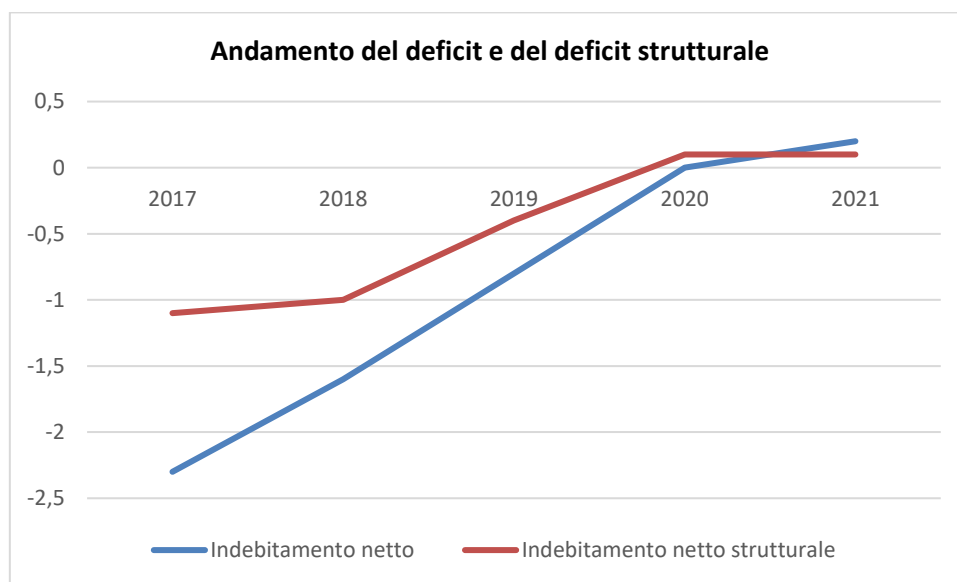
Tabella n. 6 - Raffronto tra il quadro programmatico NADEF 2017 e il quadro tendenziale DEF 2018 dell'indebitamento netto e dell'indebitamento netto strutturale

	2017	2018	2019	2020	2021
Indebitamento netto programmatico NADEF 2017	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2	=
Indebitamento netto tendenziale DEF 2018	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2
Differenza tendenziale/programmatico	-0,2	0,0	0,1	0,2	0,2
Indebitamento netto strutturale programmatico NADEF 2017	-1,3	-1,0	-0,6	-0,2	=
Indebitamento netto strutturale tendenziale DEF 2018	-1,1	-1,0	-0,4	0,1	0,1
Differenza tendenziale/programmatico	0,2	0,0	0,2	0,3	0,1

Nel nuovo scenario tendenziale, il Governo prevede che **l'indebitamento netto** delle Amministrazioni pubbliche si riduca dal 2,3 per cento del 2017, all'1,6 per cento nel 2018, allo 0,8 per cento nel 2019, portando quindi il saldo in pareggio nel 2020.

Per quanto riguarda l'**indebitamento netto strutturale**, dopo aver raggiunto nel 2017 l'1,1 per cento, il percorso per il raggiungimento del pareggio strutturale diviene rapido. Nel 2018, infatti il deficit strutturale si attesta all'1 per cento per poi diminuire allo 0,4 per cento nel 2019. Tale andamento assicurerebbe sostanzialmente il **conseguimento dell'Obiettivo di Medio Termine (MTO), dell'Italia nel 2020**, anno in cui il saldo è previsto in surplus dello 0,1 per cento.

Grafico 4 - Andamento dell'indebitamento netto e dell'indebitamento netto strutturale



Sul percorso e sui tempi di aggiustamento strutturale della finanza pubblica è in corso un dialogo con le istituzioni europee. Con la legge di bilancio 2018, il Governo si è impegnato a conseguire un aggiustamento strutturale di 0,3 punti percentuali di Pil tra il 2017 e il 2018 e tale obiettivo è stato ritenuto adeguato dalla Commissione europea ai fini della valutazione del rispetto della "regola della spesa" e della sostenibilità delle finanze pubbliche del nostro Paese. Nell'*Opinion* sul *Draft budgetary Plan* dello scorso novembre la Commissione ha, quindi, richiesto al Governo italiano di realizzare il predetto aggiustamento senza deviazioni di sorta al fine di coniugare le esigenze di stabilizzazione dell'economia con la sostenibilità del bilancio pubblico. A seguito del comunicato Istat del 4 aprile scorso, il deficit di bilancio del 2017 si attesta al 2,3 per cento con un peggioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alla previsione di ottobre. Tuttavia escludendo le operazioni straordinarie di sostegno al sistema bancario, il deficit sarebbe stato pari all'1,9 per cento del Pil, ovvero 0,2 punti al di sotto dell'obiettivo. Questa migliore *performance* per il 2017, dovrebbe produrre un aggiustamento strutturale per il 2018 inferiore a quello pianificato ad ottobre nel *Draft Budgetary Plan*.

Fra gli altri dati positivi di finanza pubblica, si sottolineano quelli relativi all'andamento, nel periodo di riferimento, del **saldo primario** e della **spesa per interessi** che confermano il percorso virtuoso intrapreso verso il risanamento delle finanze pubbliche.

Tabella n. 7 - Quadro programmatico degli andamenti di finanza pubblica

	2017	2018	2019	2020	2021
SALDO PRIMARIO	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
INTERESSI	3,8	3,5	3,5	3,5	3,5

In particolare, il saldo primario è stimato in crescita dal 1,5 per cento del 2017 al 3,7 per cento nel 2021. Tale dato evidenzia che, a legislazione vigente, la spesa della PA, al netto degli interessi, è sostanzialmente sotto controllo.

La spesa per interessi, nel periodo di riferimento, è prevista diminuire progressivamente dal 4,0 per cento del 2017 al 3,5 per cento nel 2018 per poi rimanere sullo stesso livello fino al 2021. E' un dato positivo, soprattutto se paragonato con la situazione registrata all'inizio della precedente legislatura, e che evidenzia come la spesa per interessi rimanga entro limiti fisiologici soprattutto se si tiene conto dell'elevato stock di debito pubblico e delle incertezze che ancora oggi caratterizzano l'andamento dei mercati finanziari.

2.3 Il debito pubblico

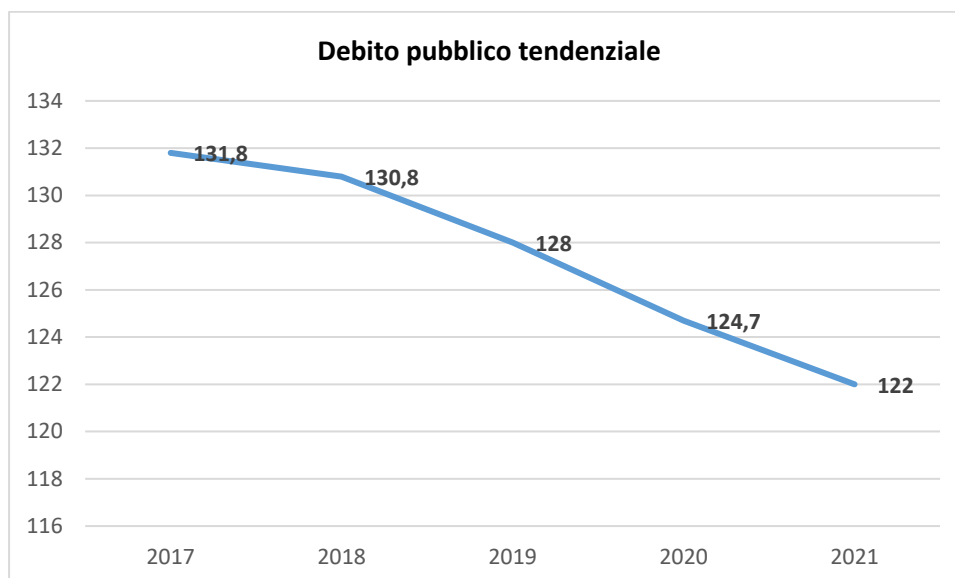
L'elevato stock di debito pubblico è fra i principali fattori di debolezza del nostro sistema economico. Anno dopo anno, esso sottrae in modo costante al Paese ingenti quantitativi di risorse, in termini di pagamento di interessi sul debito sovrano e di mancato investimento delle medesime risorse per le politiche dello sviluppo. Si tratta di un macigno che frena l'azione di sviluppo del Paese. Tuttavia, il DEF 2018 illustra un percorso tendenziale di rientro del debito pubblico, che seppure lento in tutto temporale di riferimento, appare confortante. Anche nel caso del debito pubblico, il quadro programmatico del NADEF 2017 e quello tendenziale del DEF 2018 presentano scostamenti che evidenziano un percorso meno accentuato di riduzione dello stesso nel periodo di riferimento.

Il rapporto debito pubblico/PIL, dopo aver raggiunto il picco massimo di crescita nell'anno 2016, pari al 132 per cento, dall'anno successivo ha iniziato una fase di inversione. Nel 2017 la riduzione è stata di 0,2 punti percentuali di PIL, arrivando al 132,8 per cento. Dal 2018, le previsioni tendenziali stimano una riduzione del debito pubblico al 130,8.

Tabella n. 8 - Raffronto tra quadro tendenziale e programmatico del debito pubblico al lordo dei sostegni

	2017	2018	2019	2020	2021
Debito pubblico programmatico NADEF 2017	131,6	130,0	127,1	123,9	=
Debito pubblico tendenziale DEF 2018	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
Differenza tendenziale/programmatico	-0,2	-0,8	-0,9	-0,8	

Grafico 5 - Andamento del debito pubblico tendenziale



Alla fine del periodo di riferimento la riduzione del debito pubblico è stimata in circa 8,8 punti percentuali.

Anche se il percorso di riduzione del rapporto è previsto sostenuto, la dimensione del rapporto debito/Pil non è senza effetti per il nostro sistema economico, anche in ragione dell'entrata in vigore della regola del debito

La regola prevede che, per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, almeno uno dei seguenti criteri venga rispettato:

- 1) la parte di debito in eccesso rispetto al valore di riferimento del 60 per cento del PIL deve essere ridotta in media di 1/20 nel corso dei tre anni antecedenti quello in corso;
- 2) l'eccesso di debito rispetto al primo *benchmark* sia attribuibile al ciclo economico;
- 3) la correzione intervenga nei due anni successivi a quello di riferimento.

Nello scenario tendenziale a legislazione vigente e con riferimento alla verifica della convergenza del rapporto debito/Pil, si segnala un *gap* rispetto al livello richiesto dalla regola del debito nel 2017 (sulla base delle previsioni del 2019), che risulterebbe pari al 3,4 per cento del Pil, mentre per il 2018 (sulla base delle previsioni del 2020) il *gap* si ridurrebbe all'1,4 per cento del Pil e nel 2019 allo 0,8 per cento. Tale andamento è stato finora ritenuto dalle istituzioni europee compatibile con la regola del debito anche se non pienamente in linea con le stesse.

3. Evoluzione della spesa e delle entrate delle amministrazioni pubbliche

Nella Sezione II Del DEF, sono riportate, fra le altre, le previsioni tendenziali dei conti economici delle amministrazioni pubbliche, l'analisi dei principali settori di spesa e le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e i Fondi nazionali addizionali.

3.1 Le spese, le entrate e la pressione fiscale

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL presentano un percorso tendenziale di diminuzione passando dal 46,6 per cento registrato nel 2017 al 46,2 per cento previsto per il 2021. Nel corrente anno le entrate sono previste al 46,4 per cento.

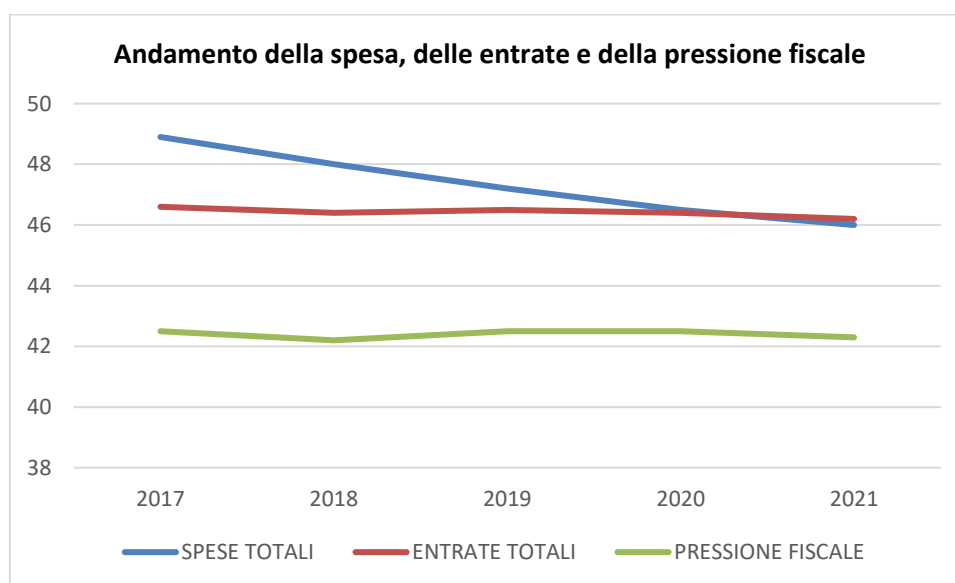
Anche le spese totali registrano un percorso tendenziale di costante diminuzione passando dal 48,9 per cento del 2017 al 46 per cento nel 2021. Nel 2018 le spese diminuiscono di 0,9 punti percentuali, di ulteriori 0,8 punti percentuali nel 2019 e di ulteriori 0,7 punti percentuali nel 2020.

La pressione fiscale diminuisce nel periodo di riferimento dello 0,2 punti percentuali passando dal 42,5 per cento del 2017 al 42,3 per cento del 2021, raggiungendo il livello minimo del 42,2 per cento nell'anno in corso.

Tabella n. 9 - Andamento tendenziale delle spese della PA, delle entrate e della pressione fiscale

	2017	2018	2019	2020	2021
SPESE TOTALI	48,9	48,0	47,2	46,5	46,0
ENTRATE TOTALI	46,6	46,4	46,5	46,4	46,2
PRESSIONE FISCALE	42,5	42,2	42,5	42,5	42,3

Grafico 6- Andamento tendenziale della spesa, delle entrate e della pressione fiscale



Per quanto riguarda le amministrazioni centrali, l'andamento tendenziale delle spese e delle entrate totali mostrano un percorso convergente, che vede le spese diminuire con un ritmo elevato. Il divario tra spese ed entrate totali delle amministrazioni centrali si riduce da 2,5 punti percentuali registrato nel 2017 fino a raggiungere il pareggio nel 2021.

Il comparto delle amministrazioni locali si conferma virtuoso, mantenendo un saldo positivo tra entrate e spese totali nel corrente anno e rimanendo in pareggio in tutto il periodo di riferimento. Le spese totali delle amministrazioni locali decrescono nel periodo preso in considerazione dal DEF 2018 di 0,8 mentre le entrate decrescono di 0,9 punti percentuali.

Tabella n. 10 - Andamento delle entrate e delle spese totali nelle amministrazioni centrali e locali

	2017	2018	2019	2020	2021
SPESE TOTALI AMM. CENTRALI	28,8	27,8	27,2	26,7	27,0
ENTRATE TOTALI AMM. CENTRALI	26,3	26,0	26,2	26,4	27,0
DIFFERENZA TRA SPESE ED ENTRATE	-2,5	-1,8	-1,0	- 0,3	0,0
SPESE TOTALI AMM. LOCALI	13,9	13,7	13,5	13,2	13,1
ENTRATE TOTALI AMM: LOCALI	14,0	13,8	13,5	13,2	13,1
DIFFERENZA TRA SPESE ED ENTRATE	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0

Nell'ambito delle entrate delle amministrazioni pubbliche, **le entrate tributarie diminuiscono nel periodo di riferimento** dal 29,3 per cento registrato nel 2017 al 29,2 per cento previsto per il 2021. Analogo andamento si registra per i contributi sociali che passano dal 13,2 per cento registrato nel 2017 al 13,1 per cento nel 2021. Le entrate non fiscali risultano in diminuzione in rapporto al PIL, attestandosi a fine esercizio 2021 al 3,7 per cento (4,0 per cento nel 2017).

Nel dettaglio, le imposte indirette decrescono nel periodo di riferimento dal 14,6 per cento del 2017 al 14,0 per cento del 2021, mentre le imposte indirette sono previste in aumento nel medesimo periodo dal 14,6 per cento al 15,2 per cento.

Sul versante delle spese delle amministrazioni pubbliche, **le spese correnti** al netto degli interessi, dopo gli aumenti registrati negli scorsi anni, **sono previste ridursi costantemente nel periodo di riferimento**, dal 41,3 per cento del 2017 al 39,5 per cento del PIL nel 2021.

Anche la spesa per interessi presenta un percorso di riduzione rispetto al valore del 3,8 per cento rilevato nel 2017. Si riduce di 0,3 punti nel 2018 per rimanere sullo stesso livello fino al 2021.

Le spese in conto capitale mostrano un percorso di decrescita fino all'anno 2021. Nel 2017 la spesa in conto capitale si attesta al 3,8 per cento per diminuire nello scenario tendenziale di 0,5 punti percentuali nel 2018, mentre alla fine del periodo di riferimento raggiunge il 3 per cento del Pil. Tale

riduzione è imputabile soprattutto all'evoluzione delle altre spese in conto capitale (-0,8 punti percentuali di PIL) e, in misura minore, ai contributi agli investimenti che diminuisce di due decimi di punto. La componente legata agli investimenti fissi lordi, al contrario, mostra stabilità (intorno al 2,1 per cento nel periodo di riferimento).

3.2 Le spese per il personale, le prestazioni sociali, le pensioni e la sanità

Passando all'analisi dei comparti di spesa più significativi si rileva che tutte le principali componenti delle spese correnti mostrano andamenti decrescenti in rapporto al PIL.

Le spese delle amministrazioni pubbliche per i redditi da lavoro dipendente riducono la loro incidenza dal 9,6 per cento del 2017 all'8,8 per cento del 2021, nonostante gli effetti di spesa e le risorse fino ad ora stanziare per il rinnovo dei contratti.

Le spese per prestazioni sociali in denaro sono previste in diminuzione in rapporto al Pil. Nel 2017, esse sono risultate pari al 19,9 per cento in rapporto al PIL e sono previste rimanere sullo stesso livello nel corrente anno per poi scendere di 0,2 punti percentuali nel 2019 e stabilizzarsi al 19,6 per cento nel biennio 2020-2021.

Tuttavia, per il periodo 2017-2021 la spesa complessiva per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione crescente, ossia una crescita in valori assoluti, passando 342,072 miliardi del 2017 a 377,65 miliardi nel 2021.

In tale ambito **la spesa per le pensioni presenta un trend di lieve decrescita** passando dal 15,4 per cento registrato nel 2017 al 15,1 per cento del 2021. Anche in questo caso, tuttavia, si registra una crescita in valori assoluti della spesa pensionistica che passa da 264 miliardi del 2017 a 292,1 miliardi previsti nel 2021.

Tabella n. 11 - Andamento della spesa per prestazioni sociali

	2017	2018	2019	2020	2021
SPESA PENSIONI in percentuale Pil	15,4	15,3	15,1	15,1	15,1
<i>SPESA PENSIONI in valori assoluti</i>	264.033	269.660	275.180	283.830	292.130
ALTRE PRESTAZIONI	4,5	4,6	4,6	4,5	4,4
TOTALE PRESTAZIONI SOCIALI	19,9	19,9	19,7	19,6	19,6

Per quanto riguarda la spesa sanitaria si registra un trend di riduzione in rapporto al PIL, mentre in valori assoluti la variazione è positiva. Con riferimento all'anno 2017 la spesa sanitaria è stata pari a 113,599 miliardi. Il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,3 per cento rispetto al 6,6 per cento previsto per l'anno in corso.

Tabella n. 12 - Andamento della spesa sanitaria

	2017	2018	2019	2020	2021
SPESA SANITARIA	113.599	115.818	116.382	118.572	120.894
SPESA SANITARIA/PIL	6,6	6,6	6,4	6,3	6,3
Tasso di variazione della SPESA SANITARIA	1,1	2,0	0,5	1,9	2,0

3.3 Le risorse per la coesione territoriale

Per quanto riguarda le risorse destinate alla coesione territoriale e i fondi nazionali aggiuntivi, la dotazione complessiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2017-2025 è stata fissata in complessivi 51.611,1 milioni, comprensivi di 670 milioni di risorse residue della programmazione 2007-2013 e di 50.941,1 milioni destinati alla programmazione 2014-2020.

Tabella n. 13 - Quadro delle risorse per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate e Fondi nazionali aggiuntivi

	2017	2018	2019	2020	2021
PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	3.688	4.879	5.728	6.050	31.267
PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA	3.018	3.955	4.155	4.570	4.770
TOT. COFINANZIAMENTO NAZIONALE	2.027	3.125	3.145	3.255	3.355

Nell'ambito della programmazione nazionale, le risorse stanziare seguono un trend di crescita in tutto il periodo previsionale. Dal punto di vista organizzativo, nel corso del 2016 con la delibera Cipe n. 25 del 10 agosto, sono state individuate le aree tematiche con le rispettive dotazioni finanziarie, nonché definite le regole di funzionamento del FSC per il periodo di programmazione 2014–2020. Con delibera Cipe n. 26 del 10 agosto 2016 è stato, altresì, definito il piano per il Mezzogiorno, con assegnazione delle risorse alle Regioni e alle Città metropolitane del mezzogiorno/Comuni capoluogo dell'Area metropolitana per l'attuazione di interventi mediante appositi Accordi interistituzionali denominati "Patti per il Sud".

Alle risorse della programmazione nazionale si aggiungono quelle della programmazione comunitaria (28,5 miliardi di euro) a valere sui Fondi strutturali europei (Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR; Fondo sociale europeo -FSE). Tali risorse, abbinate alle quote di cofinanziamento nazionale ammontano a circa 50,9 miliardi di euro di investimenti.

4. Il Piano nazionale delle riforme

Il programma nazionale di riforma (PNR), contenuto nella terza sezione del DEF, illustra gli effetti macroeconomici delle riforme strutturali e le risposte di *policy* alle principali sfide economiche adottate nella scorsa legislatura. Per le ragioni richiamate nell'introduzione, il PNR non prevede nuovi interventi di politica economica né riforme strutturali.

La tabella n. 14 illustra gli effetti macroeconomici complessivi delle riforme strutturali sull'andamento del PIL, sui consumi e sugli investimenti. **L'incremento del Pil per effetto delle riforme è stimato in 2,9 punti percentuali dopo 5 anni e di 4,7 punti percentuali dopo 10 anni.** Nel lungo periodo, l'effetto delle riforme è calcolato in 9,9 punti percentuali. Rilevanti effetti sono stimati anche in relazione ai consumi (+8,3 % nel lungo periodo) e agli investimenti (+ 13,6% nel lungo periodo).

Tabella n. 14- Effetti macroeconomici complessivi delle riforme strutturali

	T+5	T+10	Lungo periodo
PIL	2,9	4,7	9,9
Consumi	2,5	4,5	8,3
Investimenti	4,4	6,9	13,6

Di seguito si illustrano in sintesi i risultati conseguiti nella precedente legislatura in risposta alle raccomandazioni indirizzate dall'UE al nostro Paese.

4.1 L'azione del governo e le raccomandazioni del consiglio europeo

Nell'ultimo anno di legislatura sono state portate a compimento diverse riforme, lungo le linee strategiche tracciate nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) del 2017.

Successivamente alla pubblicazione del PNR 2017, il Consiglio Europeo ha indirizzato all'Italia le proprie **Raccomandazioni** (*Country Specific Recommendations*) sulle ulteriori riforme e iniziative di politica economica da intraprendere.

Si raccomanda all'Italia una politica fiscale basata sull'attuazione del programma di **privatizzazioni**, la revisione delle **tax expenditures** e della tassazione in chiave pro-competitiva, la riforma del **catasto** e delle imposte immobiliari ed infine il rafforzamento della **fatturazione** e dei pagamenti elettronici.

Negli altri ambiti la Commissione richiama alla necessità di procedere nel cammino di modernizzazione del Paese, con misure che riguardano: **la giustizia** (penale e civile) e **la lotta alla corruzione**; la riforma del **pubblico impiego** e delle società partecipate; la legge per **la concorrenza**; il risanamento del **sistema bancario**, anche tramite lo smaltimento dei crediti bancari in sofferenza e un'ulteriore velocizzazione delle procedure di insolvenza; il rafforzamento della **contrattazione salariale di secondo livello** e una maggiore efficacia delle **politiche attive del lavoro**. Infine, secondo la Commissione, è necessario che si agisca per razionalizzare e migliorare la composizione della **spesa sociale**.

Area di policy	Raccomandazioni 2017	Raccomandazioni 2016
Finanza pubblica e Spending Review	Racc. 1 - Perseguire un consistente sforzo di bilancio nel 2018, in linea con i requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, tenendo conto della necessità di rafforzare la ripresa in corso e di assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche dell'Italia [...]	Racc. 1 - Limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5 per cento del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75 per cento del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali, a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari allo 0,6 per cento del PIL o più nel 2017; completare la riforma del processo di bilancio nel corso del 2016 e assicurare che la revisione della spesa ne costituisca parte integrante; [...]
Privatizzazioni e debito pubblico	Racc. 1 - [...] provvedere a una tempestiva attuazione del programma di privatizzazioni e utilizzare le entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. [...]	Racc. 1 - [...] assicurare l'attuazione puntuale del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico; [...]
Politica fiscale	Racc. 1 - [...] trasferire il carico fiscale gravante sui fattori produttivi verso imposte meno penalizzanti per la crescita, con esiti neutri per il bilancio, con un'azione decisa per ridurre il numero e l'entità delle agevolazioni fiscali, con la riforma dell'obsoleto sistema catastale e con la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa a carico delle famiglie con reddito elevato. Ampliare l'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.	Racc. 1 - [...] trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.
Giustizia civile	Racc. 2 - Ridurre la durata del processo civile mediante una gestione efficiente dei procedimenti e norme per assicurare la disciplina processuale [...]	Racc. 2 - [...] ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause.
Giustizia penale e corruzione	Racc. 2 - [...] potenziare la lotta contro la corruzione, in particolare riformando l'istituto della prescrizione [...].	[...] potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016 [...]
Riforma della P.A.	Racc. 2 - [...] completare la riforma del pubblico impiego e migliorare l'efficienza delle imprese pubbliche [...].	Racc. 2 - Attuare la riforma della Pubblica Amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà

		pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; [...]
Concorrenza	Racc. 2 - [...] adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso e rimuovere le rimanenti restrizioni alla concorrenza.	Racc. 5 - Adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni.
Servizi finanziari e sistema bancario	Racc. 3 - Accelerare la riduzione dello stock dei crediti deteriorati e rafforzare gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci, in particolare nel segmento delle banche soggette alla vigilanza nazionale. Adottare la revisione complessiva del quadro normativo in materia di insolvenza e di escussione delle garanzie.	Racc. 3 - Accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario.
Lavoro	Racc. 4 - Con il coinvolgimento delle parti sociali, rafforzare il quadro della contrattazione collettiva, al fine di permettere contratti collettivi che tengano maggiormente conto delle condizioni locali. Assicurare efficaci politiche attive del mercato del lavoro. Incentivare il lavoro dei secondi percettori di reddito. [...]	Racc. 4 - Attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; [...]
Povertà	Racc. 4 - [...] razionalizzare la spesa sociale e migliorarne la composizione.	Racc. 4 - [...] adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale.

4.2 Finanza pubblica e tassazione

Sostenibilità delle finanze pubbliche

La sostenibilità delle finanze pubbliche è stata perseguita, nell'ultimo anno, secondo la strategia del Governo diretta a **conciliare il sostegno alla crescita** e all'**innovazione produttiva** con i **bisogni sociali dei cittadini**, in un contesto caratterizzato da **stringenti vincoli finanziari** e un **elevato debito pubblico**.

L'adozione sistematica degli strumenti offerti dalla **spending review**, ha consentito di coniugare il **consolidamento dei conti pubblici** con interventi di riallocazione della spesa in relazione alle priorità definite a livello politico. L'obiettivo di razionalizzazione della spesa (stabilito dal Documento di Economia e Finanza 2017) a carico delle Amministrazioni centrali dello Stato è stato determinato in **1 miliardo per ciascun anno**, a decorrere dal 2018, in termini di indebitamento netto. Le proposte di riduzione della spesa avanzate dai Ministeri sono confluite nella Legge di Bilancio 2018-2020, attraverso specifiche disposizioni normative.

Il **Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella PA** è parte integrante della strategia di riduzione della spesa pubblica, semplificazione delle procedure e trasparenza dei processi. Nel 2017 sono transitati sul Portale 'Acquisti in rete' oltre 80 mila punti ordinanti e 90 mila fornitori, che hanno concluso quasi 700.000

transazioni, corrispondenti a contratti di acquisto per circa 9 miliardi. La Rilevazione MEF- ISTAT, che registra i prezzi unitari di acquisto per beni e servizi della Pubblica Amministrazione, evidenzia l'effettivo vantaggio delle convenzioni stipulate da Consip. Nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione è stata data anche attenzione alla **sostenibilità ambientale**, attraverso un Protocollo di Intesa della durata di tre anni, tra Ministero dell'Ambiente e ANAC.

Il contributo delle Regioni e degli Enti Locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica è oggi disciplinato dalla regola del pareggio di bilancio. Con la Legge di Bilancio 2018 sono state introdotte una serie di misure dirette alle **Regioni** volte ad attenuare l'apporto previsto per tali enti alla finanza pubblica per il 2018:

- attraverso l'assegnazione di un contributo per la riduzione del debito regionale,
- riducendo di 300 milioni l'entità complessiva del loro apporto (da 2,7 a 2,4 milioni)
- consentendo alle Regioni che si impegnano a riqualificare la propria spesa attraverso maggiori investimenti, di dilazionare in venti esercizi (rispetto ai dieci attuali) il ripiano del disavanzo maturato al 31 dicembre 2015.

Per gli **Enti Locali** la legge di bilancio assegna diverse risorse per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, sia mediante contributi diretti ai Comuni sia incrementando le risorse per gli spazi finanziari degli Enti Locali. Tra le misure previste vanno ricordate:

- l'attribuzione ai Comuni di 300 milioni a compensazione del minor gettito derivante dalla sostituzione dell'IMU sull'abitazione principale con la TASI su tutti gli immobili;
- la possibilità per i Comuni di istituire o rimodulare l'imposta di soggiorno;
- l'attribuzione a Province e Città Metropolitane delle risorse per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali,
- l'assegnazione di un contributo (30 milioni), per ciascuno degli anni 2018-2019-2020, a favore delle Province che hanno deliberato il ricorso alla procedura del predissesto o risultano in dissesto al 30 novembre 2017.

Partecipazioni pubbliche, privatizzazioni e patrimonio pubblico

Al fine di assicurare l'attuazione puntuale del programma di **privatizzazioni** e usare le conseguenti entrate straordinarie **per accelerare la riduzione del debito pubblico** nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2017 il Governo ha confermato l'obiettivo di introiti annui da privatizzazione nell'ordine di 0,3 punti percentuali di PIL per il periodo 2018-2020.

Per il triennio 2018-2020, le **dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico** sono stimate complessivamente in 690 milioni per il 2018, 730 milioni per il 2019 e 670 milioni per il 2020. Allo stesso tempo si è proceduto alla riqualificazione del patrimonio pubblico, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di finanza immobiliare (fondi di investimento).

È previsto l'avvio nel 2018 del fondo target '**Fondo immobiliare per l'edilizia scolastica e il territorio**' in cui è atteso un investimento di circa 58 milioni da parte di fondi 'i3-Core'. Nell'ambito del Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico l'Agenzia del Demanio - anche sulla base dell'aumentata capacità di spesa - gestirà complessivamente circa 3,2 miliardi, da investire per la **prevenzione del rischio sismico** degli immobili dello Stato e anche per interventi di **risanamento ambientale e bonifiche**, edilizia pubblica, **riqualificazione urbana** e sicurezza delle periferie. Ulteriori risparmi sono previsti dal lato degli acquisti di immobili da parte

delle Pubbliche Amministrazioni, anche grazie alla digitalizzazione del processo di predisposizione e invio degli elaborati estimali all'Agencia del Demanio, per il rilascio del previsto parere di congruità. Procede l'esperienza del **federalismo demaniale**, con 4.806 beni trasferiti gratuitamente dallo Stato a 1.324 Enti territoriali, per un valore complessivo di oltre 1,75 miliardi.

Politiche fiscali e *governance*

Le misure adottate in campo fiscale nel corso della XVII legislatura hanno prodotto una **riduzione complessiva del livello di tassazione pari a 32 miliardi**. Questa strategia è proseguita con numerosi interventi, previsti nel decreto fiscale e nella legge di bilancio 2018, diretti sia alla riduzione del carico fiscale sia alla revisione del sistema per semplificarlo e avvicinarlo ai contribuenti.

La **riorganizzazione dell'amministrazione fiscale** con la revisione del modello organizzativo dell'Agencia delle Entrate ha avuto un impatto positivo anche sulle procedure di risoluzione delle controversie fiscali internazionali. L'accorpamento delle funzioni di riscossione presso l'Agencia delle Entrate ha infine favorito la razionalizzazione dell'attività di riscossione.

In materia di obiettivi di politica fiscale, l'Atto di indirizzo del Ministro per il triennio 2018-2020 individua alcuni ambiti di azione prioritari e sottolinea la necessità di proseguire in una strategia integrata per **favorire l'adempimento spontaneo** e rafforzare la **prevenzione e la lotta all'evasione e alle frodi**. Si richiama inoltre l'impegno per l'attuazione delle misure fiscali volte a rafforzare la competitività delle imprese e le politiche di attrazione degli investimenti.

L'obiettivo di riduzione della pressione fiscale sui cittadini e le imprese è stato affiancato da un'azione di **contrasto all'evasione fiscale** che ha accresciuto la *tax compliance* e portato ad un aumento del gettito spontaneo. Nel 2017 l'Agencia delle Entrate-Riscossione ha registrato il 44 per cento di riscossione in più rispetto al 2016, con un aumento complessivo di quasi 4 miliardi. Questi risultati derivano anche dall'attenzione posta al miglioramento dei rapporti con i contribuenti, realizzatasi tramite servizi innovativi e misure di semplificazione.

Una delle sfide maggiori per l'amministrazione finanziaria riguarda il rapporto da instaurare con le multinazionali, al fine di aumentare la certezza fiscale per questa categoria di imprese e favorirne l'operatività *cross-border* e gli investimenti. Allo scopo di dare una prima risposta ad esigenze emerse da tempo in ambito internazionale ed europeo, la Legge di Bilancio ha anche introdotto l'imposta sulle transazioni digitali (cd. **web tax**) per le imprese operanti nel settore. L'imposta, a partire dal 1° gennaio 2019, prevede l'applicazione di un'aliquota del 3 per cento sul valore della transazione, ossia il corrispettivo dovuto per le prestazioni di servizi rese tramite mezzi elettronici, al netto dell'imposta sul valore aggiunto. Infine, una maggiore adesione dei contribuenti verrà stimolata attraverso una sempre **più ampia digitalizzazione dei servizi tributari**, che ha portato ad un aumento costante degli utenti che usufruiscono di servizi on line.

Nel progetto complessivo di semplificazione del rapporto tra il fisco ed il cittadino attraverso l'uso di strumenti informatici, il **processo tributario telematico** ha già prodotto significativi risultati, tenendo conto che il deposito telematico degli atti non rappresenta un obbligo ma una facoltà.

Una misura importante per il recupero del gettito fiscale e la riduzione dell'evasione è **l'estensione della fatturazione elettronica**, avviata già da alcuni anni nell'ambito di un più generale percorso di digitalizzazione delle procedure. Il flusso attuale di fatture elettroniche è di 2,5 milioni di fatture al mese. La Legge di Bilancio 2018 prevede la sua **obbligatorietà** anche per i rapporti tra soggetti IVA (*business to business*) e nei confronti dei consumatori finali (*business to consumer*) **a partire dal primo gennaio 2019**. Ciò consentirà all'amministrazione fiscale di fare controlli incrociati tra le diverse operazioni dichiarate dai contribuenti e di monitorare i pagamenti IVA. Si stima che la fatturazione elettronica obbligatoria genererà entrate supplementari per più di **2 miliardi l'anno**.

Oltre ai maggiori introiti derivanti dal contrasto all'elusione e all'evasione fiscale, l'estensione della fattura elettronica ai rapporti tra i privati nel settore degli appalti pubblici costituisce un importante strumento di **contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni delle organizzazioni criminali mafiose** nel tessuto imprenditoriale. Viene introdotta una forte **integrazione tra la fattura elettronica e i sistemi informativi dell'ANAC** che permette di contenere in un unico *database* tutte le transazioni effettuate, contribuendo a dare maggiore efficacia alle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari e un importante strumento di indagine.

Al fine finanziare la diminuzione del carico fiscale su cittadini e imprese, stimolando anche consumi e investimenti, si è posta l'esigenza di ridurre le spese improduttive con particolare riferimento alle azioni di **riordino e di monitoraggio delle spese fiscali**. L'inserimento dell'analisi delle spese fiscali nel ciclo di programmazione economica previsto dalla nuova legge sulla contabilità pubblica costituisce un'opportunità per rafforzare il processo di programmazione finanziaria valorizzando la funzione allocativa del bilancio in modo da:

- assicurare l'equilibrio dei conti;
- consentire una più immediata comprensione delle implicazioni dell'azione pubblica in termini di utilizzo delle risorse finanziarie;
- favorire un utilizzo efficiente delle risorse pubbliche in relazione alle scelte politiche e ai bisogni dei cittadini.

4.3 Settore bancario e finanziario

Riduzione dei crediti deteriorati

La qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del miglioramento delle condizioni macroeconomiche. Di conseguenza anche il **tasso di deterioramento del credito** è tornato **in linea con i valori precedenti la crisi**. Alla fine del 2017, si è ulteriormente ridotta l'incidenza dello *stock* di crediti deteriorati sul totale dei prestiti, scesa al 14,5 e al 7,3 per cento, rispettivamente al lordo e al netto delle rettifiche di valore, per l'insieme delle banche significative a fini di vigilanza. I primi riscontri relativi agli effetti delle modifiche alla **disciplina delle esecuzioni immobiliari** introdotte nel 2015 indicano una accelerazione dei recuperi. Una più efficiente gestione dei crediti deteriorati potrà derivare dalla Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza i cui decreti legislativi di attuazione dovranno essere emanati entro dodici mesi.

Interventi sulla *governance* del settore bancario. Ristrutturazione e risanamento

Negli ultimi anni sono stati portati avanti interventi complessi di **ristrutturazione del sistema bancario**, volti sia al miglioramento della *governance* sia ad una maggiore qualità ed efficienza degli istituti bancari. In tale quadro le banche popolari di maggiori dimensioni sono state indotte a trasformarsi in società per azioni e sono state riformate le banche di credito cooperativo.

Significativi sono stati inoltre gli **interventi sugli istituti bancari** che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto. Tutte queste azioni hanno avuto come obiettivo quello di preservare la stabilità finanziaria, garantire la continuità delle funzioni essenziali delle banche coinvolte, evitando di distruggere valore e di dissipare capitale imprenditoriale ed umano, tutelare i depositanti, contenere le perdite a carico degli altri creditori e minimizzare gli oneri a carico dei contribuenti. Ad esse si sono affiancate **misure di ristoro dei risparmiatori danneggiati** da situazioni di crisi bancarie, fermo restando il quadro normativo europeo sugli aiuti di Stato. La Legge di Bilancio 2018 ha inoltre istituito un **Fondo in favore dei risparmiatori** che hanno

subito un danno ingiusto in ragione della violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dalla legge nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento. Tale Fondo ha una dotazione finanziaria di 25 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

Riforma delle procedure concorsuali e del diritto dell'insolvenza

L'approvazione della delega al Governo per la riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza, ha profondamente innovato la normativa in questa materia disegnando un quadro normativo nel quale sono ben delineati i **principi giuridici comuni al fenomeno dell'insolvenza**, sia pure con le necessarie differenziazioni legate alle diverse situazioni in cui l'insolvenza può manifestarsi.

Nel 2017 ha preso avvio la fase operativa del **portale delle vendite pubbliche**, uno strumento innovativo dove, su disposizione dei Tribunali, i professionisti e i creditori potranno inserire gli avvisi di vendita per i beni mobili e immobili oggetto di tutte le procedure fallimentari ed esecutive. In linea con questo intervento di digitalizzazione della giustizia, sono in via di finalizzazione i lavori volti all'emanazione del decreto del Ministero della Giustizia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze che disciplina il funzionamento del **Registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi**, con il duplice obiettivo di rendere trasparente il mercato delle informazioni delle procedure esecutive e concorsuali, fornendo ausilio alle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia, e di ridurre i tempi, salvaguardare il valore dei beni, tutelare i creditori e migliorare le performance del sistema giudiziario.

4.4 Investimenti e infrastrutture

Uno degli elementi essenziali per la ripresa complessiva del Paese è rappresentato dagli investimenti pubblici, il cui rilancio è una delle principali leve a disposizione del Governo per stimolare sviluppo e competitività e sostenere l'occupazione. Sono molti i settori nei quali il Governo intende agire o proseguire l'opera già iniziata:

- favorire la ripresa nei **territori colpiti da eventi sismici o legati al dissesto idrogeologico**; essenziale l'accordo di 800 milioni siglato dal MEF con la Banca europea per gli investimenti (BEI) per il sostegno di oltre 150 programmi per la messa in sicurezza del territorio previsti dal Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto del rischio idrogeologico e le risorse stanziare per rendere più celere la ricostruzione pubblica e privata nelle zone terremotate (Centro Italia, l'Aquila, Emilia Romagna, Ischia);
- rendere ancor più fluida la cooperazione con gli **strumenti europei di rilancio degli investimenti**, di cui sono segno l'incremento del valore complessivo degli investimenti della Bei e del FEI in Italia (oltre 41 miliardi), nonché i finanziamenti veicolati in Italia dal Piano Juncker (7,1 miliardi EFSI e 39,1 miliardi di investimenti aggiuntivi attesi);
- garantire gli interventi necessari in taluni settori chiave, come quelli dell'istruzione, della ricerca, della giustizia, dei trasporti e infrastrutture, sicurezza, cultura, sostegno alle esportazioni, grazie al rifinanziamento per oltre 36 miliardi del **Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese**; nel settore dei trasporti da rilevare i provvedimenti CIPE diretti a dare operatività al **Piano operativo infrastrutture**, che riserva risorse in particolare al Mezzogiorno nonché alla messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;

- l'offerta culturale, il potenziamento dei sistemi urbani e di promozione turistica, da rafforzare anche per garantire la piena attuazione del **Piano strategico del Turismo 2017-2022**, che prevede interventi a sostegno delle strategie per governare la crescita dei flussi turistici (turismo sostenibile) nelle grandi città e la riqualificazione delle destinazioni del Sud Italia;
- il sostegno agli investimenti degli Enti locali, mediante: a) l'incremento dei contributi ai Comuni per **opere pubbliche di messa in sicurezza** degli edifici e del territorio; b) l'ampliamento degli **spazi finanziari degli enti locali** nell'ambito del Patto di solidarietà nazionale verticale; c) maggiori risorse per interventi ambientali e infrastrutturali nei **piccoli Comuni**; d) il sostegno ad una progettazione efficace, indispensabile per assicurare il pieno utilizzo del potenziale reso disponibile sugli spazi finanziari, attraverso l'istituzione del **Fondo per la progettazione degli enti locali**;
- procedere sempre più celermente alla **riqualificazione del patrimonio scolastico**, in particolare destinando risorse agli interventi di adeguamento antisismico delle scuole o di nuova costruzione per sostituire gli edifici esistenti, nonché agli interventi di efficientamento energetico; un'attenzione specifica è poi riservata agli edifici delle aree terremotate;
- nel settore del trasporto, essenziale risulta l'attuazione del **Piano strategico per la mobilità del Paese 'Connettere l'Italia'** e la realizzazione degli investimenti del Piano operativo infrastrutture, nelle loro articolazioni: a) investimenti da destinare al **trasporto rapido di massa** nelle principali aree urbane (in particolare, le linee metropolitane e tranviarie di grandi città e città metropolitane); b) per il **trasporto ferroviario**, implementare e terminare i lavori relativi ad opere strategiche quali l'alta velocità e la rete del Mezzogiorno; c) per il **trasporto stradale**, procedere alla manutenzione straordinaria e al ripristino della rete viaria di Province e città metropolitane, all'adeguamento e alla messa in sicurezza della rete, nonché all'incentivazione delle tecnologie digitali sulla rete stradale nazionale; d) per il **trasporto pubblico locale e ferroviario**, procedere nel rinnovo dei mezzi circolanti, definire appieno il Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile, raggiungere gli obiettivi di efficienza anche grazie alla revisione dei parametri con cui ripartire tra le Regioni il Fondo nazionale TPL, sul modello dei costi standard; e) nei settori marittimo e portuale, implementare il **Piano straordinario della mobilità turistica**, che disegna un modello basato sulle "porte d'accesso" del turismo in Italia (porti, aeroporti e stazioni ferroviarie) e la **ristrutturazione della portualità e della logistica**, che grazie alla riorganizzazione della rete logistica e delle relative Autorità di sistema portuale garantiscano la realizzazione delle opere infrastrutturali;
- altri investimenti infrastrutturali nel settore dei trasporti riguardano l'abbattimento delle barriere architettoniche, la realizzazione della rete nazionale ciclovie, gli interventi nel **settore idrico** (acquedotti e invasi), con l'adozione di un **Piano nazionale di interventi nel settore idrico** e di un **piano straordinario** mirato al risparmio di acqua negli usi agricoli e civili e alla riduzione delle perdite degli acquedotti;
- **l'adeguamento della normativa sugli appalti** (d.lgs n. 56/2017 e relativi provvedimenti attuativi), che ha comportato, tra l'altro: - la modifica alle soglie di rilevanza comunitaria per l'aggiudicazione degli appalti; - l'attribuzione all'ANAC del potere di impugnativa di bandi e altri atti e provvedimenti; - l'elaborazione, sempre da parte dell'ANAC, delle Linee guida sulle procedure negoziate senza previa

pubblicazione di bando di gara. Assai rilevante è altresì la prossima introduzione del ***dibattito pubblico per le grandi opere infrastrutturali***.

4.5 Sostegno alle imprese e riequilibrio territoriale

Numerosi interventi sono stati apportati nei diversi settori, in particolare:

Sostegno al credito

Incremento della dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese approvato con il decreto fiscale del novembre 2017 per un ammontare pari a 323 milioni di euro per il 2017 e 200 milioni per il 2018. Il ricorso al Fondo ha interessato in particolar modo le *start-up* innovative del Centro Nord. Occorre evidenziare come il ricorso al Fondo abbia registrato un rapido incremento: infatti, alla data del 31 dicembre del 2017 le operazioni autorizzate risultavano 177. Sempre il decreto fiscale dispone che il Fondo crescita sostenibile sia incrementato di 300 milioni per il 2018 e destinato agli interventi di sostegno a favore di imprese di grandi dimensioni in situazioni di crisi.

Un notevole beneficio per le imprese è certamente arrivato grazie all'introduzione dei Piani Individuali di Risparmio: solo nel primo anno, il 2017, sono stati infatti raccolti circa 11 miliardi.

Infine, anche la Nuova Sabatini è stata rifinanziata per un ammontare pari a 330 milioni per il periodo 2018-2023.

Piano Impresa 4.0

Prorogato con la legge di bilancio 2018 il super ammortamento sugli acquisti di beni strumentali e l'iper ammortamento per i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. I dati relativi al 2017 evidenziano un aumento degli ordinativi del mercato interno in particolar modo relativamente all'acquisto di macchinari e altri strumenti

Ulteriore rafforzamento per il triennio 2018-2020 degli strumenti di impresa 4.0, grazie anche all'istituzione del **Fondo per il capitale immateriale, della competitività e della produttività**.

Infine, sono stati avviati i **Centri di Trasferimento Tecnologico** volti allo svolgimento di attività di formazione e consulenza tecnologica per le imprese.

Internazionalizzazione e competitività

Confermato anche per il 2018 il Piano straordinario per il *Made in Italy*, a tal riguardo si evidenzia lo stanziamento di ulteriori risorse pari a 237 milioni di euro assegnate al Piano dalla legge di Bilancio 2018.

Confermata la dinamica positiva delle esportazioni italiane sia in termini di fatturato che di bilancio attivo. Rifinanziata per la seconda edizione la misura del *voucher* per l'internalizzazione per le PMI, ovvero la concessione di contributi a fondo perduto di varie entità ed esteso anche alle PMI costituite sotto forme di società di persone

In merito al Polo dell'*export* del Gruppo CDP, costituito da SACE e SIMEST, nel solo gennaio 2018 sono stati concessi finanziamenti per un ammontare superiore ai 21 milioni di euro a diverse imprese per operazioni da realizzare in 16 diversi paesi (Albania, Arabia Saudita, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cina, Cuba, Emirati Arabi, Giappone, Iran, Kosovo, Marocco, Perù, Russia, Serbia, Svizzera e Stati Uniti).

Start up e PMI innovative

Grazie all'autorizzazione della Commissione Europea da ottobre sono diventati permanenti gli incentivi fiscali per gli investimenti in **start up innovative**, destinati sia a persone fisiche che a persone giuridiche. I benefici consistono in una detrazione IRPEF lorda pari al 30 per cento nei casi di investimenti fino ad un massimo di un milione annuo e una deduzione dall'imponibile IRES pari al 30 per cento nei casi di investimento annuo pari a 1,8 milioni di euro.

Secondo le stime evidenziate dal rapporto trimestrale sui trend e le *performance* delle **start up innovative** italiane, alla data del 31 dicembre 2017 risultavano registrate circa 1000 **start up** in più rispetto a quelle registrate alla data del 30 giugno.

Infine, cifre importanti sono state registrate relativamente alla concessione dei visti d'ingresso per lavoro autonomo a cittadini non UE che intendano avviare **start up innovative** nel nostro Paese.

Riequilibrio territoriale

Relativamente ai **Patti per il Sud**, che riguardano 8 Regioni e 7 città Metropolitane, sono stati sottoscritti 15 patti per un totale di risorse pari a 41 miliardi di euro di cui oltre 13 provenienti dal **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** 2014-2020. Risorse destinate per lo più ad interventi in materia di infrastrutture, ambiente e sviluppo economico delle imprese.

Dal 2018 saranno operativi quattro nuovi interventi:

- **Resto al Sud**, con una dotazione finanziaria di 1250 milioni a valere su FSC 2014-2020 al fine di promuovere nuove iniziative imprenditoriali nell'artigianato, industria pesca e acquacoltura;
- **Banca delle terre incolte**, ovvero la previsione della possibilità per i terreni e le aree edificate di proprietà dei Comuni, che risultino in stato di abbandono da almeno 10 anni, di essere assegnati in concessione, per un periodo non superiore ai nove anni, a giovani tra i 18 e i 40 anni;
- istituzione delle **Zone Economiche Speciali (ZES)** al fine di rilanciare la competitività dei porti delle Regioni meridionali
- Il **Fondo Imprese Sud**, misura introdotta con la legge di Bilancio 2018, finalizzata alla crescita di piccole e medie imprese in alcune regioni quali: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con una dotazione pari a 150 milioni di euro. Il Fondo avrà una durata di 12 anni e la gestione sarà affidata a Invitalia s.p.A

Inoltre, occorre menzionare il programma di investimento infrastrutturale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che prevede 49 miliardi di investimenti al Sud, destinati prevalentemente al trasporto ferroviario, al fine di ridurre i tempi di percorrenza all'interno del Paese, nonché al fine di costruire nuovi corridoi ferroviari merci tra le Alpi e il mare. Infine, importanti risorse sono destinate al completamento e alla costruzione di nuove autostrade, nonché al potenziamento di porti, trasporto aereo e trasporti destinati al pubblico di massa.

4.6 Giustizia, pubblica amministrazione e concorrenza

Il sistema giudiziario

Confermato il *trend* positivo grazie all'introduzione di diverse misure adottate in materia di efficienza della giustizia. In particolare, con riguardo alla giustizia civile si è registrata un'ulteriore diminuzione dei procedimenti civili pendenti con un calo del 4,5 per cento, più marcata per i giudizi pendenti in Corte d'appello. Una contrazione dello 0,5 per cento è stata registrata anche relativamente ai procedimenti penali.

Gli ultimi dati hanno registrato un notevole utilizzo dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie, in particolare per gli accordi di separazione e divorzio.

Particolarmente decisivo per il miglioramento dell'efficienza della giustizia è stato il reclutamento straordinario del personale amministrativo, autorizzato nel corso del 2017.

Infine, il completamento della riforma della magistratura onoraria ha inciso notevolmente nell'accelerazione dei procedimenti giudiziari.

Lotta alla corruzione e riforma dei tempi di prescrizione

Numerose le misure introdotte con l'approvazione della riforma del processo penale, legge 23 giugno 2017, n. 103, le cui principali misure sono:

- Estinzione del reato per condotte riparatorie;
- Inasprimenti sanzionatori per i reati di furto in abitazione, scippo, rapina e scambio elettorale politico-mafioso;
- Riforma dell'istituto della prescrizione;
- Delega al Governo in materia di regime di procedibilità per taluni reati, di revisione delle misure di sicurezza e del casellario giudiziale;
- Modifiche in materia di riti speciali;
- Forma e struttura della sentenza;
- Riforma delle impugnazioni;
- Giudizi in Cassazione;
- Modifica dell'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero;
- Udienze a distanza;
- Delega al Governo per la riforma del processo penale;

A tal riguardo, in attuazione della legge delega, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva tre decreti legislativi in materia di:

- **Intercettazioni**, la cui disciplina è stata modificata al fine di garantire maggiormente la posizione delle persone occasionalmente coinvolte dall'ascolto;
- **Impugnazioni**, limitando la legittimazione delle stesse, semplificando i procedimenti di appello e di cassazione con l'evidente fine di introdurre misure deflattive del carico giudiziario;
- **Riserva di codice penale** in materia di disposizioni che abbiano ad oggetto beni di rilevanza costituzionale.

Tra le altre misure adottate, particolare rilievo assume la revisione dell'istituto della procedibilità a querela, estendendola a tutti i reati puniti con la pena pecuniaria o con una pena detentiva non superiore a quattro anni, con l'eccezione del delitto di violenza privata e dei reati contro il patrimonio.

Ulteriori tre decreti legislativi sono stati adottati a fine febbraio che dispongono in materia di:

- **ordinamento penitenziario**, introducendo, in linea con i pronunciamenti delle Corti europee, maggiori opportunità di lavoro retribuito e di reinserimento sociale dei condannati e misure di miglioramento della vita carceraria;
- **esecuzione delle pene per i minorenni e i giovani al di sotto dei 25 anni**, con l'adozione di misure volte al percorso rieducativo e al reinserimento sociale;
- **giustizia riparativa**, introducendo meccanismi di riparazione pecuniaria del reo nei confronti della vittima.

Da ultimo, occorre menzionare l'approvazione del **Codice Antimafia**, che prevede una riorganizzazione delle misure di prevenzione personale e patrimoniale, ricomprendendo anche chi commette reati contro la

Pubblica Amministrazione, nonché dell'Agenda Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e l'approvazione, nel novembre del 2017, della legge sul **Whistleblowing** che estende ai lavoratori privati la disciplina relativa alla tutela dei lavoratori nel settore pubblico nei casi di segnalazione di illeciti.

Efficienza della Pubblica Amministrazione

Attuazione della legge di riforma della Pubblica Amministrazione

L'adozione di sette decreti legislativi ha completato l'*ter* di riforma della Pubblica Amministrazione, in particolare è stato riformato il sistema di valutazione della *performance* dei dipendenti pubblici, il Corpo dei Vigili del Fuoco e i ruoli delle Forze di polizia. E' stata, inoltre, integrata la disciplina del licenziamento disciplinare con la previsione dell'obbligo di comunicazione entro venti giorni all'Ispettorato per la funzione pubblica e data definitiva attuazione alla disciplina della dirigenza sanitaria.

Nel dicembre 2017 sono stati approvati tre ulteriori decreti legislativi il primo relativo alla razionalizzazione delle **funzioni di polizia** e alla modifica di alcuni profili relativi all'assorbimento del **Corpo Forestale dello Stato**. Il secondo relativo al **Codice di Amministrazione Digitale** e il terzo, infine, riguardante la disciplina delle **autorità portuali**.

Da menzionare sono, inoltre, la direttiva sul **lavoro agile nella PA** volta a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché il miglioramento della qualità del servizio ai cittadini.

Infine, con la legge di Bilancio 2018 sono stati stanziati 1650 milioni a decorrere dal 2018 per il miglioramento del trattamento economico del personale delle Pubbliche Amministrazioni che ha consentito **l'aumento di 85 euro lordi mensili** per dipendente ed istituito il **Fondo per l'innovazione sociale** con una dotazione di 5 milioni per il 2018 e 10 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

Riforma delle società partecipate

La predetta riforma avviata con l'emanazione, nel giugno 2016, del **Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica** si è conclusa nel giugno 2017 con l'approvazione del decreto legislativo recante le opportune integrazioni. In particolare: sono stati posticipati i termini per l'identificazione del personale in esubero; introdotte nuove regole per la scelta dell'organo amministrativo e per la produzione delle società "in house"; riconosciuta l'ammissibilità di partecipazioni nelle società aventi per oggetto sociale la produzione di energia da fonti rinnovabili e autorizzate le Università a costruire società per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche; introdotta la deroga grazie alla quale i Presidenti di Regione possono prevedere l'esclusione totale o parziale delle società partecipate regionali dall'applicazione delle disposizioni del decreto integrativo

Infine, nel novembre 2017 si è conclusa la ricognizione straordinaria delle partecipazioni societarie possedute dalle amministrazioni pubbliche.

Semplificazione

Nel novembre 2017 è stato pubblicato il sesto rapporto di monitoraggio sullo stato di avanzamento dell'**Agenda per la semplificazione 2015-2017**, dal quale risultano rispettate il 96 per cento delle scadenze previste. L'attuazione dell'Agenda ha consentito la conclusione di diversi accordi tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'approvazione della **modulistica unificata e semplificata per le attività artigianali, commerciali ed edilizie**. Relativamente all'attuazione dell'Agenda occorre evidenziare il notevole beneficio arrecato dalla semplificazione realizzata in campo fiscale a partire dalla dichiarazione dei redditi precompilata.

Dal 1 luglio 2018, verrà, inoltre, introdotto il **Documento unico di proprietà degli autoveicoli** che sostituirà il certificato di proprietà del veicolo di competenza dell'ACI e il libretto di circolazione prodotto dalla Motorizzazione Civile, con conseguente ottimizzazione di costi, al nuovo documento, infatti, corrisponderà una tariffa unica.

Sempre in materia di semplificazione occorre menzionare la realizzazione del servizio **impresa.italia.it** piattaforma grazie alla quale ogni imprenditore potrà accedere senza oneri a tutte le informazioni riguardanti la propria impresa e il **Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019**.

Concorrenza

Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Nell'agosto del 2017 è stata approvata definitivamente la prima **legge per il mercato e la concorrenza**. Le nuove disposizioni di legge intervengono in diversi settori quali: comunicazioni e poste; energia e ambiente; banche; professioni e farmacie; turismo; cultura e servizi di trasporto, apportando modifiche rilevanti per quanto riguarda l'eliminazione di barriere all'ingresso al mercato, gli incentivi alla mobilità della domanda e la garanzia di un'adeguata protezione per il consumatore. Inoltre la legge reca delega al Governo per la riforma della disciplina del trasporto pubblico non di linea (**taxi**).

Altre misure in materia di concorrenza e tariffe

Tra gli altri provvedimenti adottati occorre menzionare il procedimento di regolazione generale al fine di garantire l'accesso equo e non discriminatorio alle **infrastrutture portuali**, la revisione dei modelli per la determinazione delle **tariffe aeroportuali**, nonché l'adozione di provvedimenti relativi in materia di **autostazioni**.

Inoltre, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha reso disponibili *on line* i testi delle convenzioni alle **concessioni autostradali**, al fine di garantire un accesso generalizzato ad informazioni di interesse pubblico.

Tra i diversi provvedimenti approvati rilevano anche le nuove norme in materia sanitaria approvate a gennaio 2018 che intervengono sugli **Ordini professionali sanitari**, riconoscendo nuove professioni e istituendo nuovi albi (infermieri, ostetriche, tecnici sanitari, tecnici di radiologia medica e di riabilitazione)

Infine:

- 1) un'importante liberalizzazione è stata introdotta in materia di **diritto d'autore** estendendo la possibilità a tutti gli organismi stabiliti in Italia di operare direttamente sul mercato italiano, senza alcuna intermediazione ad opera della SIAE;
- 2) si è intervenuti in ordine alla *governance* di società considerate strategiche per il comparto della sicurezza, della difesa, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni (**Golden Power**) prevedendo che nei casi di acquisto da parte di soggetti extra UE di tali società il Governo valuti anche il pericolo per la sicurezza e per l'ordine pubblico.

4.7 Lavoro, educazione e lotta alla povertà

Evoluzione del mercato del lavoro e politiche attive del lavoro

Negli ultimi due anni il mercato del lavoro ha recuperato, in buona parte, i livelli di occupazione precedenti la crisi. A gennaio 2018 il tasso di occupazione era pari al **58,1 per cento**, ai livelli massimi dal dicembre 2008 (58,2 per cento).

La ripresa dell'occupazione in questi ultimi anni non è stata uguale per tutte le tipologie di lavori: mentre è stata rilevante per il lavoro dipendente e nel settore privato dell'economia, non lo è stato altrettanto nel lavoro indipendente e nella pubblica amministrazione che ha continuato a ridursi (-220 mila unità di lavoro fra il 2008 e 2016), quest'ultimo per effetto del lungo blocco del *turnover*.

Dall'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro nel 2015 (*Jobs Act*) e degli sgravi contributivi sulle assunzioni, previsti fino al 2016, **l'occupazione è aumentata di circa 900.000 persone e il numero di inattivi è sceso di 870 mila unità.** Alla crescita del numero di dipendenti, sia a termine sia a tempo indeterminato (rispettivamente 650.000 e 450.000 occupati in più), ha corrisposto una riduzione del lavoro autonomo (200.000 occupati in meno), in buona parte collegata alla riduzione dei contratti di collaborazione.

Per incentivare la partecipazione al mercato del lavoro – soprattutto dei giovani – la legge di Bilancio 2018 ha previsto: **la riduzione dei contributi previdenziali**, in favore dei datori di lavoro privati che, a decorrere dal 1° gennaio 2018, assumono lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato; **l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali** per i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, entro sei mesi dal conseguimento del titolo di studio studenti che hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro oppure periodi di apprendistato; l'integrazione della disciplina che agevola le assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno (**Incentivo Occupazione Mezzogiorno**); l'integrale deducibilità, nel 2018, dell'IRAP per i lavoratori stagionali; **un esonero contributivo triennale** - e una riduzione contributiva per un ulteriore biennio - per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali di età inferiore a 40 anni, con l'obiettivo di promuovere l'imprenditoria in agricoltura; **una agevolazione per le cooperative sociali**, per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, stipulati dal 1° gennaio 2018 e non oltre il 31 dicembre 2018, di persone a cui sia stata riconosciuta protezione internazionale (donne vittime di violenza e rifugiati).

Per le assunzioni operate dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 nel Mezzogiorno e a favore dei giovani NEET iscritti al programma Garanzia Giovani - oltre all'incentivo '**Occupazione Mezzogiorno**' - viene ripresentato, per l'intero 2018, l'incentivo '**Occupazione NEET**', che riguarda i giovani iscritti al programma Garanzia Giovani. Anche in questo caso è previsto lo sgravio totale dei contributi a carico dei datori di lavoro.

Un tassello cruciale della riforma del mercato del lavoro in Italia è costituito dalle **politiche attive del lavoro**. Il coordinamento delle politiche attive è demandato all'ANPAL, che ha tra i suoi compiti la gestione dell'**assegno di ricollocazione**, la prima misura nazionale di politica attiva, che si differenzia in maniera sostanziale dal sussidio di disoccupazione: si tratta infatti di uno strumento (un buono) che aiuta i disoccupati nella ricerca di lavoro, offrendo un servizio personalizzato e intensivo di assistenza presso i circa 900 operatori pubblici e privati accreditati dislocati su tutto il territorio nazionale.

Tra i servizi per il lavoro gestiti da ANPAL vi sono **gli incentivi per l'occupazione**, che hanno registrato un aumento costante nelle domande di accesso (Incentivo occupazione giovani e Incentivo occupazione Sud).

Salari e contrattazione salariale

A marzo 2018 le parti sociali (Confindustria, CGIL, CISL e UIL) hanno sottoscritto **un accordo complessivo di riordino della contrattazione collettiva** in linea con quanto previsto da precedenti accordi ed in attuazione della raccomandazione della Commissione Europea di legare i salari alla produttività.

I principi dell'accordo intendono: a) **contribuire ad una crescita sostenibile e inclusiva**, capace di affrontare e ridurre i dualismi produttivi, occupazionali e territoriali, attribuendo un ruolo centrale alla formazione, la ricerca e l'innovazione; b) **avere un mercato del lavoro più dinamico ed equilibrato**, che favorisca l'inserimento al lavoro dei giovani e delle donne e che potenzi l'investimento nelle politiche attive del lavoro; c) **rafforzare le misure di sostegno ad un modello di relazioni sindacali** autonomo, innovativo e partecipativo, imperniato sulla contrattazione di secondo livello.

La contrattazione collettiva continuerà ad articolarsi su **due livelli, nazionale e aziendale** (o territoriale, laddove esistente), ma sarà finalizzata a sostenere la crescita del valore aggiunto e dei risultati aziendali, nonché la valorizzazione dei contenuti professionali e delle competenze tecniche ed organizzative dei lavoratori. Il contratto collettivo nazionale definirà **il trattamento economico minimo (TEM) e il trattamento economico complessivo (TEC)**.

Con riferimento alla formazione e alle competenze, le parti sociali hanno individuato la necessità di **potenziare gli strumenti per la certificazione delle competenze** che vengono acquisite negli ambiti di apprendimento formali, non formali e informali.

Welfare e previdenza

La legge di bilancio 2018 ha ampliato **la possibilità di accesso all'APE volontaria e all'APE sociale** prevedendo:

- a) la proroga di un anno (dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2019) dell'istituto sperimentale dell'APE volontaria;
- b) la modifica del requisito dello 'stato di disoccupazione' richiesto per l'accesso all'APE sociale, allargandolo anche al caso di scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato;
- c) la modifica dei requisiti contributivi richiesti per l'accesso all'APE sociale, con una riduzione per le donne di 12 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni (c.d. APE sociale donna);
- d) l'inclusione, per i c.d. lavoratori precoci, di nuove professioni tra i lavori gravosi, l'ampliamento dell'intervallo temporale in cui maturare il periodo di attività richiesto nelle professioni gravose e la semplificazione della procedura per l'accesso al beneficio.

Inoltre è stata stabilizzata e semplificata **la Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (RITA)**, che la legge di bilancio 2017 aveva previsto in via sperimentale per il periodo 1° maggio 2017 - 31 dicembre 2018. La RITA consiste nella **possibilità di erogazione anticipata delle prestazioni della previdenza complementare** in relazione al montante accumulato richiesto e fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio.

Rafforzamento delle competenze

Attuazione della riforma della scuola

In attuazione della riforma dell'educazione scolastica, ad ottobre sono state definite le **nuove regole per l'esame di stato della scuola secondaria di I grado**. Le nuove modalità di valutazione mettono al centro l'intero processo formativo svolto nel triennio di studi, con l'obiettivo di dare più valore al percorso intrapreso

dalle alunne e dagli alunni. Si prevede che oltre al diploma, verrà rilasciata **una certificazione delle competenze** definita sulla base di un modello nazionale di certificazione.

Inoltre, ai fini dell'attuazione della medesima legge, a dicembre è stato **approvato il Piano nazionale pluriennale di azione per la promozione del sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni** che mira al potenziamento dei servizi offerti alle famiglie e alla riduzione dei costi sostenuti dai genitori, per garantire pari opportunità di educazione, istruzione e cura, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche e culturali.

L'ANPAL ed il MIUR hanno firmato un **protocollo d'intesa per rafforzare il sistema dell'istruzione secondaria** nell'ottica occupazionale con la previsione di una serie di interventi volti: a) al **rafforzamento del sistema di alternanza scuola-lavoro** negli istituti di istruzione secondaria superiore, statali e paritari;
b) alla costruzione di **relazioni stabili con le imprese** attraverso i **tutor** messi a disposizione delle scuole;
c) alla qualificazione delle fasi di progettazione, gestione e monitoraggio dei percorsi;
d) all'assistenza ai *tutor* scolastici e aziendali impegnati nella realizzazione dei percorsi di alternanza.

Dall'anno scolastico 2018/2019 debutterà **un nuovo modello organizzativo per l'istruzione professionale** che prevede, tra l'altro, un ampliamento degli indirizzi (**da 6 a 11**) e **un nuovo modello didattico personalizzato** basato sull'uso dei laboratori che integri competenze, abilità e conoscenze e che accompagni gli studenti lungo il percorso di studi.

Nell'ambito del **Piano Impresa 4.0**, la finalità proposta è quella di potenziare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) con l'obiettivo di incrementare il numero degli iscritti dagli attuali 9.000 a circa 20.000.

Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD)

Lo scorso mese di gennaio è stato tracciato un primo bilancio dei risultati del PNSD - a due anni dalla sua attuazione - dal quale risulta che **la maggioranza delle scuole** si è attivata per conseguire gli obiettivi definiti dal Piano.

La **Carta del docente** ha contribuito a creare un'identità digitale ufficiale per più di 600.000 docenti. Il passo successivo è rendere anche gli studenti parte di questa infrastruttura.

Tra il 60 e il 70 per cento delle scuole ha realizzato percorsi didattici su pensiero computazionale, robotica educativa e cittadinanza digitale e oltre **1,6 milioni di studenti e 50.000 docenti** sono impegnati in scuole primarie e secondarie di primo grado in almeno 10 ore di *coding* a studente, per un investimento complessivo sulle competenze di oltre 150 milioni di euro.

Ricerca e università

Fra le tante misure si segnalano:

- a) il finanziamento, nell'ambito del **Piano Impresa 4.0**, con oltre 1 miliardo di euro, dei **Cluster Tecnologici Nazionali** su 12 aree di ricerca individuate come prioritarie dal Piano Nazionale della Ricerca. I *Cluster* sono reti di soggetti pubblici e privati che operano sul territorio nazionale in settori quali la ricerca industriale, la formazione e il trasferimento tecnologico;
- b) l'avvio del **progetto delle lauree professionalizzanti** per armonizzare l'offerta formativa che sarà attivata dagli atenei con quella degli Istituti tecnici superiori (ITS);
- c) un **bando PRIN (Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale)** di 391 milioni destinati al finanziamento di progetti di ricerca pubblica;

- d) la **'No Tax Area'**, che permette a studenti meritevoli con determinate condizioni socio-economiche di svantaggio di iscriversi gratuitamente, o con contributi calmierati, all'Università;
- e) lo stanziamento di risorse per **incentivare la mobilità internazionale di studenti e dottorandi** - soprattutto a favore degli studenti socio-economicamente svantaggiati - **e le iscrizioni, soprattutto quelle delle studentesse, ai corsi di laurea di ambito scientifico;**
- f) **l'assunzione di 1600 ricercatori** presso università ed enti di ricerca: i relativi decreti attuativi sono stati emanati dal MIUR a febbraio 2018, insieme ad un bando del PON Ricerca e Innovazione (R&I) 2014-2020 che consentirà di attivare altri 600 posti di ricercatore di tipo A (triennali) per gli Atenei meridionali per un totale di oltre **2.200** persone;
- g) l'istituzione della **figura del ricercatore del SSN**, prevedendo una specifica procedura di reclutamento e disciplina contrattuale. In prima applicazione, la nuova norma permetterà di inserire nel percorso professionale circa **2.800 unità** (tra ricercatori e personale addetto alla ricerca) operanti presso Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Istituti zooprofilattici sperimentali.

Contrasto alla Povertà

Le statistiche sulla povertà in Italia, diffuse dall'ISTAT a luglio 2017, rivelano che nel 2016 la situazione è rimasta stabile rispetto all'anno precedente sia in termini di povertà assoluta che relativa. Risultano povere in termini assoluti **oltre 1,5 milioni di famiglie** nelle quali vivono poco meno di 5 milioni di individui, mentre il 10,6 per cento delle famiglie residenti – **circa 3 milioni** - risulta povero in termini relativi.

Per affrontare il problema della povertà, a settembre il Governo ha introdotto **il Reddito di inclusione (REI)**, una misura che non rappresenta soltanto un sussidio economico, ma anche un programma di inserimento sociale e lavorativo.

Al 23 marzo 2018 risultavano complessivamente beneficiari del REI o del SIA circa **230.000 nuclei familiari**, corrispondenti a quasi **800.000 persone**. Si tratta di circa il 50 per cento del *target* potenziale. Il tasso di *take-up*, definito come percentuale dei percettori della misura rispetto alla platea dei beneficiari eleggibili, risulta quindi allineato a quello dei Paesi OCSE per misure simili.

A partire da luglio 2018, grazie alle modifiche introdotte con la legge di Bilancio, il REI diventerà **una misura pienamente universale**, a cui si accede indipendentemente dalle caratteristiche del nucleo familiare e mediante la sola prova dei mezzi.

A marzo 2018 la Rete della protezione e dell'inclusione sociale - presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali - ha approvato il primo **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà**. Il Piano definisce, nell'ambito delle politiche sociali territoriali, **i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti uniformemente sul territorio nazionale**, nei limiti delle risorse disponibili.

Gli obiettivi fissati sono i seguenti: a) garantire la presenza di **un assistente sociale** ogni 5 mila abitanti; b) **attivare almeno un intervento o un servizio** ogni volta che è rilevato un bisogno complesso del nucleo e, in particolare, attivare un percorso di sostegno genitoriale nei nuclei in queste condizioni di necessità ed in presenza di un bambino nei primi mille giorni di vita; c) **prevedere un punto per l'accesso al REI**, in cui ottenere informazioni, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda, ogni 40 mila abitanti.

Misure di sostegno alla famiglia

Riguardo le misure strutturali volte ad incentivare la natalità e a sostenere le famiglie si segnalano:

- a) l'erogazione da parte dell'INPS di un **premio alla nascita o all'adozione di minore pari a 800 euro** che non concorre alla formazione del reddito corrisposto, in un'unica soluzione, su domanda della futura madre, al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione;
- b) **un buono di 1000 euro** a fronte del pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati, fruiti dai nati a decorrere dal 1° gennaio 2016, nonché l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni, affetti da gravi patologie croniche;
- c) l'istituzione del **Fondo di sostegno alla natalità**, volto a favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli, nati o adottati, a partire dal 1° gennaio 2017;
- d) **l'assegno di natalità** anche per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, fino al compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione.

Risultati della riforma del terzo settore

A due anni dall'approvazione della legge delega n.106 del 2016, la riforma del Terzo settore può dirsi attuata, con l'emanazione dei previsti decreti legislativi in materia di Servizio civile universale, di Cinque per mille, di Impresa sociale e Codice del Terzo settore.

Ad oggi sono diversi i provvedimenti approvati a completamento della riforma: sono stati individuati gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le attività finanziabili attraverso il **'Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore'**; sono state regolate le procedure e i criteri per **finanziare progetti** (per circa 34 milioni); è stato firmato un **Protocollo di Intesa** per favorire la destinazione degli immobili confiscati alla mafia e degli immobili pubblici inutilizzati alle attività di interesse generale degli enti del Terzo settore; sono stati sottoscritti **accordi di programma** con tutte le Regioni e le Province autonome per una serie di attività finanziate con risorse statali (26 milioni); è stata istituita **una Cabina di regia interministeriale di coordinamento della riforma**.

4.8 Attuazione legislativa e implementazione della normativa comunitaria

Nel corso del 2017, è stato rafforzato il **monitoraggio dell'attuazione legislativa**, sia mediante il coordinamento delle istruttorie ministeriali finalizzate all'adozione di decreti attuativi di disposizioni legislative, sia mediante l'analisi e l'attività di report. Da rilevare, inoltre, la **drastica riduzione del numero dei decreti attuativi non adottati** grazie all'attività espletata su questo versante dal Governo.

Estremamente rilevante risulta poi essere la **riduzione del numero di infrazioni europee** aperte nei confronti del nostro Paese: nel corso della XVII legislatura, infatti, il totale è sceso da 121 a inizio 2014 a 58 nel febbraio 2018.